

FRIULI NEL MONDO



Anno XII - Num. 110
Gennaio 1963
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

L'ASSEMBLEA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,, PER IL TRIENNIO 1960 - 1962

Ottavio Valerio nuovo presidente

IL SEN. TIZIANO TESSITORI ACCLAMATO PRESIDENTE ONORARIO - PLAUSO AL VICEPRESIDENTE GEN. EUGENIO MORRA PER I DIECI ANNI DI ATTIVITA' SVOLTA

Alle ore 15,30 di sabato 15 dicembre, a Udine, nella sala consiliare del Palazzo della Provincia, si è svolta l'assemblea dell'Ente « Friuli nel mondo », per le relazioni morale e finanziaria del triennio 1960-62 e la loro approvazione, nonchè per le operazioni di voto inerenti la elezione del nuovo Consiglio d'amministrazione. Erano presenti all'importante seduta amministratori per complessive 387 quote su 531.

La relazione del Consiglio d'amministrazione uscente è stata letta dal vicepresidente dell'Ente, gen. Eugenio Morra, il quale, ad apertura di seduta, ha dato comunicazione delle irrevocabili dimissioni del presidente della nostra istituzione, sen. Tiziano Tessitori, dovute a motivi di salute: dimissioni che hanno suscitato il più profondo rammarico dell'assemblea per l'altissimo prestigio che all'Ente « Friuli nel mondo » derivava dalla figura dell'illustre parlamentare, e per la preziosa, illuminata, costante attività da lui prestata, nell'arco di tempo di un decennio, a favore dell'Ente non solo, ma anche a difesa e a tutela dei diritti e delle istanze dei lavoratori friulani emigrati. Al sen. Tessitori, il gen. Morra, rendendosi fedele interprete dell'unanime sentimento dell'assemblea, ha rivolto un plauso incondizionato e un caldo ringraziamento per l'opera data, e un affettuoso saluto augurale, esprimendo nel contempo la fiducia che egli vorrà rimanere sempre accanto alla nostra istituzione, così come il suo cuore rimane sempre accanto ai nostri fratelli disseminati in ogni continente.



OTTAVIO VALERIO
nuovo presidente dell'Ente.

La relazione si è rivelata una disamina ampia ed attenta delle attività dell'Ente nel giro del triennio 1960-62 e nel più ampio quadro del suo primo decennio di vita: una panoramica delle mete raggiunte e delle finalità perseguite. E' per questo che riteniamo di far cosa utile e gradita ai nostri lettori riportandone i punti essenziali e riassumendone le altre parti.

Dopo aver ricordato le tristi condizioni di vita dei contadini e degli operai del Friuli nell'ultimo scorcio del secolo scorso e le non meno amare condizioni degli emigranti, abbandonati a se stessi, senza tutela nè assistenza di sorta, e dopo aver raffrontato la situazione d'allora con la odierna, la relazione dice: « Molto è stato fatto in questi ultimi anni per la tutela dei lavoratori all'estero e per l'assistenza di quelli in procinto di partire oltre i monti e oltre i mari; pur tuttavia rimane ancora da fare per la difesa economica e per la salvaguardia della dignità e della personalità del nostro lavoratore migrante, ben convinti, però, che non ci si può attendere tutto dallo Stato e che è quindi doveroso che l'iniziativa locale si sviluppi sempre più in questo nobile campo della solidarietà, in quanto gli emigranti, in qualsiasi zona vivano, sono un patrimonio umano che deve esser protetto, difeso, e soprattutto seguito dagli Enti e dagli uomini di buona volontà ai quali sono affidati compiti di carattere sociale e di carattere spirituale ».

Per tale ragione sorse appunto l'Ente « Friuli nel mondo »: il quale, da dieci anni ormai — come sottolinea la relazione — « attraverso una multiforme attività di ordine morale, culturale e spirituale, è teso a tutelare e ad assistere gli emigrati friulani all'estero e ad educare, informare ed orientare i giovani che aspirano ad emigrare. Ciò è stato fatto attraverso corsi di lingue e di orientamento, a mezzo di apposite riunioni e conferenze agli emigranti e mediante semplici ed utili pubblicazioni di carattere informativo, allo scopo di aiutarli ad inserirsi nella collettività lavoratrice dei Paesi che li ospiteranno ». E che a tale attività sia arriso lusinghiero successo è testimoniato da migliaia di lettere giunte all'Ente da ogni angolo della terra.

Dopo aver fatto cenno al nostro giornale, « che ha permesso all'Ente di mantenere idealmente vicini alla loro terra gli emigrati friulani residenti in 90 Stati », e ricordato che, dal febbraio 1961, esso esce a dieci pagine, essendo stati ampliati il notiziario del Friuli e i testi in lingua friulana, al fine di esaudire i desideri degli emigrati manifestati in diverse occasioni (e tale struttura ha permesso al periodico di assolvere meglio alla sua funzione di strumento della vita e della cultura friulane), la relazione riporta alcuni brani di lettere pervenute a « Friuli nel mondo » a documentazione del consenso per l'opera sua e del tenace attaccamento dei nostri lavoratori all'estero per la loro « piccola patria ». Ben giustamente — ci pare di poter dire — la relazione afferma a questo proposito: « Se qualche benemerita istituzione friulana in passato ha nobilmente e concretamente operato per assistere l'emigrante prima e all'atto della partenza per l'estero, nessuna era stata poi in grado di seguirlo e confortarlo durante la breve o la lunga o la definitiva permanenza nei vari Paesi del mondo. E l'Ente « Friuli nel mondo », sorto dal cuore generoso e fecondo dei friulani, ha colmato questa grave e profonda lacuna facendo finalmente sentire al mondo della nostra emigrazione che non era dimenticato ma che continuava ad essere idealmente legato alla « piccola patria », al suo focolare ed all'Italia ». E soggiunge: « Le stesse visite che i nostri corregionali, di ritorno dopo tanti anni dall'estero, fanno alla sede del nostro Ente, si risolvono sempre in confidenze, in confessioni e in prove di leale amicizia, così come avviene dai nostri incontri all'estero sui luoghi stessi della loro vita e del loro lavoro ».

Slancio d'amore

Continuando nell'illustrazione delle varie e molteplici attività dell'Ente, la relazione del Consiglio d'amministrazione così dice: « Sono centinaia e centinaia le lettere che potremmo citare a testimonianza del magnifico slancio d'amore per la nostra terra che il giornale ha saputo suscitare in tanti cuori; ma, accanto al periodico « Friuli nel mondo », un ponte vivo e palpitante, continuamente lanciato dall'Italia ai nostri fratelli, sulle invisibili onde dell'etere, è rappresentato dalle trasmissioni radio che ogni mese si irradiano a portare nei cinque continenti la voce dei nostri paesi e dei nostri artisti, il suono delle nostre campane e delle nostre musiche, il ricordo delle tradizioni e delle bellezze del Friuli, il palpito dei nostri cuori con le indimenticabili villotte. Esperimento magnifico di un contatto assiduo e metodico con gli emigrati, su basi altamente educative. In questo triennio furono irradiate, dalla RAI-TV di Roma II a onde corte, 36 trasmissioni, curate nel testo e nella regia dal direttore dell'Ente, che si aggiungono alle 74 effettuate negli anni precedenti ». E la bontà della iniziativa, che dura da nove anni, soprattutto sotto l'aspetto affettivo, è stata confermata all'Ente da numerose eloquenti lettere, di cui la relazione riporta alcune fra le più significative. « A questi contatti spirituali — prosegue la relazione — altri però se ne aggiungono. Voci di mamme, di spose, di figli, interrotte spesso dalla commozione, vanno a confortare i cari lontani attraverso l'invio di messaggi che l'Ente periodicamente registra e fa irradiare per i singoli in tutti i continenti. Messaggi che si affiancano a quelli che l'Ente, da anni, registra in occasione delle festività pasquali e natalizie e che vengono spediti alle collettività friulane operanti nei cinque continenti perchè, in apposite riunioni, i nostri emigrati possano serenamente e tranquillamente ascoltare i saluti e gli auguri dalle vive voci dei parenti lontani. Nel triennio, infatti, furono registrati e spediti circa 20.000 messaggi. Sono innumerevoli le lettere di plauso e di gratitudine dei « Fogolârs » per questa particolare attività ».

« Da quanto sin qui esposto — annota la relazione — sarà certo balzato chiaro un duplice momento dell'atteggiamento psicologico del nostro emigrato: il ricordo, e l'amore legato a quel ricordo, per due fondamentali nuclei della vita di relazione: la propria famiglia, la propria terra. Non c'è missiva, fra le migliaia che ogni anno giungono all'Ente, che non rivolga una preghiera: salutare i familiari e gli amici, gli stessi friulani in patria e all'estero e salutare il paese o l'Angelo del castello di Udine, che per tutti è il simbolo tradizionale del Friuli.

La diffusa nostalgia della famiglia, della propria terra e degli amici, che segna il momento critico della vita solitaria dell'emigrante, è stata indubbiamente la sollecitazione da cui hanno avuto origine e sviluppo i « Fogolârs furlans » e le « Famèis » fiorite un po' dappertutto, in ogni continente ove vivono ed operano forti nuclei di friulani. Appare quindi evidente come la denominazione delle istituzioni abbia puntato su due elementi squisitamente affettivi: il « Fogolâr », simbolo — per ogni friulano — dell'unità e del raccogliemnto domestici; la « Famèe », primo elemento dell'esistenza umana, perchè i nostri emigrati hanno sentito il bisogno di non rompere il legame con la loro terra e di riscaldarsi al calore della tradizione e della parlata dei loro paesi. E l'Ente « Friuli nel mondo » ha sempre accolto con viva soddisfazione la nascita di tali sodalizi e, sin dal suo sorgere, ha sempre cercato di vitalizzare e sostenere quelli già esistenti (14 in Argentina, uno in Uruguay, uno negli Stati Uniti d'America, tre in Italia) e di stimolare con ogni mezzo, ma soprattutto con il giornale, con le visite alle varie colletitvità friulane e con i contatti con i singoli, la libera costituzione di tali associazioni. E i ri-

IL SALUTO DI VALERIO
AGLI EMIGRATI

Con gioia e commozione profonda, assumendo la presidenza dell'Ente «Friuli nel mondo» nel nome del quale ciascuno di voi si sente una parte insostituibile della vostra e della nostra incomparabile terra friulana, io rivolgo a voi, cari fratelli emigrati, il mio primo saluto. Io conosco bene la vostra operosità, le vostre capacità, i vostri sacrifici: già da ragazzo i miei occhi videro le vostre fitte partenze e i vostri radi ritorni; ma conosco anche i vostri sentimenti: negli incontri avuti con voi ho visto i vostri volti illuminarsi al nome di « Friuli ».

Io assumo oggi, di fronte alla mia coscienza, l'impegno di continuare, nel miglior modo che mi sarà consentito dalle mie possibilità, l'opera meravigliosa perseguita con tanto cuore dal sen. Tiziano Tessitori. E mi propongo di incontrarvi, di esprimervi di persona tutto l'affetto fraterno dell'anima mia. Intanto, abbiatevi il mio abbraccio, il mio « mandi » e l'augurio di « buine furtune ».

OTTAVIO VALERIO



Un dipinto di Antonio Càrneo: « La Sacra Famiglia venerata dal Luogotenente e dai Deputati ». Nel quadro, che si può ammirare nel Museo civico del capoluogo del Friuli, l'artista secentesco ha raffigurato, con felice trasposizione fantastica, il Castello di Udine. (Foto Brisighelli, Udine)

sultati furono veramente imponenti. Sorsero così, in questi ultimi anni, sei « Fogolârs » in Canada e altrettanti in Australia, due nel Sud Africa e uno nel Chile, uno in Danimarca, due in Svizzera, un altro in Italia ».

Altra rimarchevole attività svolta dall'Ente nel triennio 1960-62 (e opportunamente ricordata dalla relazione) sono state le visite dei suoi dirigenti alle collettività friulane di Berna, Basilea, Emmenbruke, Zurigo, Winterthur, Lucerna, Zug, Baar, Biel-Bienne, Sion, Neuchâtel e Stoccarda: « visite che hanno permesso di rendersi esatto conto della situazione economica, sociale e morale dei nostri emigrati, di poter dare il battesimo ufficiale ai « Fogolârs » di Berna e di Basilea, i cui dirigenti sono guidati da serietà di propositi e da elevate idealità, e di gettare infine le basi per la futura costituzione di altri « Fogolârs » a Bienne, Neuchâtel e Stoccarda. E' opportuno citare che, a seguito di dette visite, una particolare segnalazione fatta al Ministero degli Esteri sullo stato di disagio dei nostri lavoratori in una grande azienda siderurgica svizzera per l'indecorosità degli alloggi e delle mense, ha ottenuto il pronto intervento delle autorità governative. L'azione svolta per l'organizzazione dei « Fogolârs » ed i buoni frutti sino ad oggi ottenuti ci inducono ad attuare un più vasto programma di visite e di contatti con le varie collettività friulane all'estero, per conoscere i loro problemi e per mantenere collegati più saldamente alla loro terra friulana tanti nostri corregionali. I « Fogolârs » vogliono essere una famiglia — dicono gli statuti — che conservi ed incrementi le tradizionali virtù e le peculiari caratteristiche della gente friulana: la vitalità del sentimento religioso, l'amore alla casa, l'attaccamento al lavoro, la tenacia nel sacrificio, la solidarietà, il risparmio, la sana allegria, l'industriosità, e che adoperi nei contatti tra i friulani la parlata friulana. E' per questa unione di fraternità e di friulanità che lavora il nostro Ente; ed è a queste associazioni tra i nostri emigrati, che costituiscono cellule vive entro le quali scorre il sangue delle nostre tradizioni, che l'Ente « Friuli nel mondo » intende sempre e in ogni modo testimoniare la sua spirituale presenza, che è la presenza viva del Friuli ».

Angoli d'Italia

Sempre a proposito dei « Fogolârs » e delle « Famèis », la relazione del Consiglio d'amministrazione dell'Ente precisa: « Le nostre società all'estero, oltre che aiutare i giovani emigrati ad inserirsi con minor disagio e difficoltà nel nuovo ambiente sociale e di lavoro che li ospita, non sono chiuse da motivi o limitazioni regionalistiche o nazionalistiche, nè tendono ad isolare i friulani dalle altre collettività, ma vogliono essere un autentico angolo d'Italia nel quale possano trovare ospitalità cordiale e benevola tutti gli italiani, offrendo in tal modo ad essi un richiamo ed uno stimolo alla più concreta solidarietà »; e « l'Ente continua a raccomandare che il fondamento primo delle « Famèis » e dei « Fogolârs » sia appunto l'operante e spontanea solidarietà, che deve concretarsi nell'aiuto reciproco tra i soci ». Che tale raccomandazione non sia caduta nel vuoto è indicato da tutta una larga messe di esempi, di cui il nostro giornale ha dato di volta in volta notizia e che la relazione fedelmente riassume. « Volersi bene, volersi sempre più bene, è il motivo dominante sul quale continuamente poniamo l'accento nel nostro giornale, nelle numerose riunioni di emigranti in Friuli e all'estero, nelle radio-trasmissioni, nei corsi di orientamento per aspiranti alla emigrazione, nei convegni, nelle corrispondenze, nei colloqui coi tanti emigranti che ci visitano, perchè siamo convinti della bontà dell'azione e dei buoni frutti che essa ha già prodotti e che continuerà a produrre ».

Felice esperimento

La relazione ricorda poi un'altra iniziativa che ha avvicinato materialmente il Friuli ai suoi figli lontani e che ha avuto il più lusinghiero successo: la « crociera dell'amore », come il sindaco di Codroipo definì il viaggio che 28 familiari di lavoratori friulani in Canada intrapresero nell'agosto scorso, sotto gli auspici dell'Ente, per recarsi a Toronto, Hamilton, Windsor e Winnipeg a riabbracciare i propri cari e a trascorrere con essi l'intero mese. « Questo riuscitissimo esperimento — soggiunge la relazione — ci fa guardare all'immediato futuro per allargare e potenziare l'iniziativa, che dovrà portare all'estero, con una modesta spesa, il maggior numero di familiari e di ricondurre per un breve soggiorno in Friuli altrettanti emigrati e loro figli ».



Gorizia dall'alto: il bellissimo Corso Italia e, nello sfondo, lo storico Castello.

Lieto successo di iniziative

Altra attività dell'Ente giustamente puntualizzata dalla relazione sono i corsi di lingue estere e di orientamento per lavoratori aspiranti all'espatrio: corsi che, iniziati nel 1954, sono stati nel triennio 1960-62 in nuemro di 47, e dall'inizio a tutt'oggi ben 137 con una frequenza di 3500 allievi. Ciò ha consentito ai giovani di apprendere buone e basilari nozioni della lingua, degli usi, dei costumi, della geografia fisica e politica e delle norme migratorie del Paese verso il quale aspiravano ad emigrare. A tale attività ne va aggiunta un'altra: durante il periodo invernale si sono svolte, in un clima di viva simpatia, in 70 località del Friuli, riunioni di lavoratori emigranti stagionali, ai quali i dirigenti dell'Ente hanno illustrato e chiarito aspetti e problemi umani, sociali, economici e morali della nostra emigrazione.

Nè l'attività dell'Ente « Friuli nel mondo » si è fermata qui. La relazione ricorda infatti: la partecipazione della nostra istituzione alle manifestazioni in onore dei cento lavoratori friulani che in Africa presero parte alla costruzione dell'imponente diga di Kariba; l'azione svolta dall'Ente, e con tanta sensibilità e favore accolta dalla presidenza della Camera di commercio di Udine, per la concessione di nove medaglie d'oro a lavoratori e prestatori d'opera che hanno onorato l'Italia e il Friuli all'estero; il convegno di Arba presso la Fondazione « Di Giulian », che riunì 150 friulani emigrati provenienti da tutte le parti del mondo, il cui incontro — doppiamente proficuo sia dal lato spirituale che pratico, per i suggerimenti, le osservazioni e le proposte dei convenuti — diede modo alle autorità di Governo, rappresentato dal sottosegretario all'Emigrazione, e ai dirigenti dell'Ente, di rendersi maggiormente conto dei complessi e molteplici problemi riguardanti l'emigrazione, la preparazione professionale dei futuri emigranti e il loro inserimento nei vari ambienti di lavoro; la presenza dei dirigenti dell'Ente alla « Settimana sociale dei cattolici d'Italia » a Reggio Calabria nel 1960, ove furono discussi importanti argomenti sulla libera circolazione della manodopera in Italia e all'estero; la collaborazione di studio e di suggerimenti, data dai preposti della nostra istituizone, per la mostra celebrativa del centenario dell'Unità d'Italia a Torino, per la « Tavola rotonda » sui problemi dei lavoratori nel MEC tenutasi a Udine lo scorso giugno e per lo studio sull'emigrazione in Friuli promosso dall'Amministrazione provinciale di Udine, ed infine (tralasciando di citare convegni di minor portata), l'apporto dato dall'Ente agli organi centrali di Governo per il Trattato e la Convenzione italo-svizzera.

Casa aperta a tutti

« L'Ente « Friuli nel mondo » — conclude la relazione — è una grande casa seppur modesta, aperta a tutti gli emigrati — ricchi o poveri, colti o sprovveduti che siano —, perchè un solo fine intende perseguire: e cioè quello di cercarli, di riunirli, di avvicinarli e di assisterli nelle loro legittime aspirazioni e nei molteplici aspetti umani, morali e sociali della loro vita all'estero. L'assolvere sempre più a questi compiti rappresenta e rappresenterà per noi una vera, grande missione di cristiana solidarietà che impegna anche gli Enti soci e i friulani tutti a dare un concreto e sempre più largo appoggio all'Ente « Friuli nel mondo » che tante regioni d'Italia ammirano ed invidiano ».

Proficua discussione

In sede di discussione sulla relazione del Consiglio d'amministrazione dell'Ente sono intervenuti: il cav. uff. Diego Di Natale, per la Camera di commercio, il quale, dopo aver riaffermato la peculiare funzione della nostra istituzione, si è richiamato ai propositi formulati dal primo convegno regionale degli emigrati, tenutosi in Arba, auspicando che tale incontro possa ripetersi a scadenza triennale anche in altre località del Friuli, e venga soprattutto tenuto presente il voto formulato in quell'occasione: creare un Fondo per consentire ai nostri emigrati meno fortunati di poter visitare gratuitamente la loro terra natale; il cav. Carmine Speranza, per l'Ente provinciale del Turismo, il quale ha espresso il plauso per l'opera svolta dall'Ente « Friuli nel mondo » ed ha rievocato con commosse parole la figura e l'opera del compianto sen. Ernesto Piemonte, per sette anni consigliere della nostra istituzione, vissuto umile e povero fra tanti e tanti nostri emigrati, soprattutto della Carnia; il comm. Pompeo Cimatoribus, sindaco di Maniago, che ha chiesto chiarimenti circa i progettati viaggi dei familiari in Friuli per riabbracciare i loro cari all'estero; il cav. Giorgio Zardi, sindaco di San Daniele, il quale, dopo aver dichiarato la propria incondizionata approvazione alla relazione, ha proposto che il sen. Tessitori — che per dieci anni dette la sua attività e il suo cuore all'Ente « Friuli nel mondo » quale presidente — ne venga eletto presidente onorario in attestato di gratitudine. La proposta è stata approvata all'unanimità.

Infine il presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Burtulo, preso atto con compiacimento della « magnifica e imponente » attività dell'Ente ed espresso il rammarico che l'Ente « Friuli nel mondo » sia più conosciuto fuori dei confini della « piccola patria » che non in Friuli, ha rivolto — interpretando il pensiero di tutta l'assemblea — un fervido, affettuoso saluto al sen. Tessitori e un caldo elogio al gen. Morra per il lavoro svolto nei dieci anni che lo videro vicepresidente della nostra istituzione. L'Ente — egli ha detto — ha egregiamente curato i problemi dell'emigrazione, fenomeno tipicamente friulano ma attualmente in fase evolutiva, in quanto tutti i preposti alle pubbliche amministrazioni stanno cercando ogni mezzo per superare le difficoltà in cui gli enti locali si dibattono e per creare condizioni economiche tali da permettere ai nostri lavoratori di tornare in Friuli. All'Ente, tuttavia — ha proseguito — rimane sempre il compito fondamentale di preparare e indirizzare i futuri aspiranti all'espatrio, e di tutelare moralmente, socialmente e spiritualmente gli espatriati. Dopo essersi associato, con elevate parole, alla commemorazione del sen. Piemonte, ha concluso augurandosi che la nuova presidenza sappia continuare la strada intrapresa e tragga dalle realizzazioni compiute motivo per perseverare nell'opera e per potenziarla.

Tanto la relazione morale che la finanziaria, messe ai voti, venivano approvate all'unanimità. Si procedeva quindi all'elezione del nuovo presidente dell'Ente, dei due vicepresidenti e del nuovo Consiglio d'amministrazione. Questi i risultati: *presidente*, Ottavio Valerio; *vicepresidenti*, avv. Cesare Malattia (Pordenone), assessore provinciale, e m.o Severino Fabricio (Cormons), assessore provinciale; *consiglieri*: Giovanni Casarotto, di Udine; Diego Di Natale, di Udine, presidente dell'Unione degli artigiani; Rodolfo Miani, di Mossa; Gio Batta Montanari, di Sacile; Giuseppe Pugnetti, sindaco di Moggio Udinese; Vinicio Talotti, assessore provinciale; *revisori dei conti*: Faustino Barbina, di Udine (presidente); Luigi Barduseo, di Gorizia, e Arturo Durat, di Pordenone; Giuseppe Bernardis, di Udine, e Leonardo Sovrano, di Udine (supplenti).

Al termine del mandato decennale in qualità di vicepresidente, il gen. Morra ha pronunciato brevi parole per rivolgere un grato pensiero al sen. Tessitori, al dott. Pellizzari, ai collaboratori tutti, per augurare all'Ente le migliori fortune e per salutare affettuosamente i «Fogolâr», cui ha rinnovato l'esortazione alla solidarietà umana e sociale, e i friulani sparsi in ogni parte del mondo, « la cui indefessità e capacità di lavoro — ha detto testualmente — è pienamente riconosciuta ed apprezzata all'estero, tanto da rendermi orgoglioso di esser friulano ».

Assumendo la presidenza dell'Ente, Ottavio Valerio, dopo aver ricordato di aver presieduto dal marzo 1952 al luglio 1953 il Comitato provvisorio che dette vita alla nostra istituzione, ha voluto simpaticamente ricordare quale fu l'opera della Società filologica friulana e del suo allora presidente Giuseppe Del Bian-



Carnia incantevole: Sauris di Sopra, con il monte Bivera (m. 2473).

co, immaturamente scomparso, perchè l'Ente diventasse realtà viva e operante, e a quel nome ha associato Chino Ermacora, primo direttore del nostro giornale e « ambasciatore di friulanità » tra i nostri emigrati, il prof. Mario Digianantonio, vicepresidente dell'Ente, anch'egli scomparso anzitempo, e il sen. Piemonte dalla fervida passione e dall'adamantina esistenza. Rivolto infine un ringraziamento cordiale al sen. Tessitori che dell'Ente fu sempre ottima guida, all'Amministrazione provinciale, dimostratasi in ogni occasione validissima sostenitrice morale e materiale della vita della nostra istituzione, e a tutti quanti (Ministeri degli Affari esteri e del Lavoro, Enti provinciali e comunali, Casse di Risparmio e Camere di commercio della Regione) hanno contribuito e — ne abbiamo fiducia — contribuiranno a vivificare ancor più l'opera nostra, ha concluso con un saluto fraterno ai sodalizi friulani in patria e all'estero e agli emigrati e alle loro famiglie, con la raccomandazione a essere sempre tenaci e fedeli continuatori delle virtù di nostra gente e gelosi e fieri custodi della civiltà del Friuli.

SEI BENEMERITI LAVORATORI ALL'ESTERO PREMIATI DALLA CAMERA DI COMMERCIO

Il 16 dicembre, con la partecipazione del sen. Guglielmo Pelizzo, sottosegretario alla Difesa, in rappresentanza del Governo, si è rinnovata nella sala Ajace del Municipio di Udine l'ormai tradizionale manifestazione indetta dalla Camera di commercio per la consegna dei premi ai lavoratori distintisi per merito e diligenza nel corso d'un lungo periodo di tempo presso una stessa ditta, nonchè delle aziende anziane e di quelle che, con i miglioramenti apportati ai propri impianti, hanno contribuito al progresso economico della provincia.

E pure quest'anno, su proposta inoltrata alla Camera di commercio dall'Ente « Friuli nel mondo » a seguito di segnalazioni pervenuteci dall'estero, il premio della fedeltà al lavoro è stato conferito anche a sei friulani emigrati: a tre imprenditori (i sigg. Guido Gio Batta Brovedani, Alberto Del Fabbro e Domenico Facchin) e a tre prestatori d'opera (i sigg. Gioconda Buttazzoni, Guizzardo Fabbro e Felice Moretti), i cui attestati sono stati ritirati, in rappresentanza dell'Ente, dal cav. uff. Diego Di Natale, presidente dell'Unione artigiani e consigliere della nostra istituzione. Ancora una volta, l'ambito riconoscimento ai sei nostri corregionali all'estero ha dato alla solenne cerimonia un significato e una vibrazione profondissimi: il premio loro conferito è stato una riprova dell'apprezzamento e della gratitudine del Friuli per i suoi figli che lo onorano oltre le Alpi e oltre gli Oceani, nei cinque continenti.

Assai eloquenti, a questo proposito, sono state le parole rivolte dal sindaco di Udine, prof. Cadetto, ad apertura della manifestazione, ai 71 premiandi: « Voi siete i rappresentanti più qualificati di quei lavoratori del nostro Friuli che sono ben conosciuti in tutto il mondo per la loro tenacia ». Parole, queste, che — dopo un'allocuzione del presidente camerale, conte dott. Giancarlo di Maniago, il quale ha rilevato che la depressa economia friulana sta gradatamente sollevandosi in grazia dell'iniziativa dei nostri imprenditori — sono state ribadite dal sen. Pelizzo, che si è detto lieto di premiare « i migliori lavoratori friulani che ovunque in tutto il mondo hanno portato alto il nome delle nostre genti e della Patria », sottolineando che fra i benemeriti vi erano anche sei emigrati, « una piccola parte, ma una non meno significativa rappresentanza, di quella numerosa falange di nostri operai che, lontani dalla terra natia, si sono imposti all'ammirazione degli stessi Paesi che li hanno ospitati ».

Con le fotografie di ciascuno, siamo lieti di pubblicare le motivazioni del premio ai tre benemeriti friulani datori di lavoro all'estero e ai tre altrettanto benemeriti prestatori d'opera:

GUIDO GIO BATTA BROVEDANI: « Emigrato nel lontano 1929 in Francia come operaio, con tenace forza di volontà seppe gradatamente imporsi sino a costituire una attrezzatissima impresa di costruzioni, nella quale lavora un considerevole numero di maestranze, rappresentate quasi esclusivamente da operai carnici. Ha onorato il Friuli e l'Italia per la sua lunga e benemerita attività, nonchè per il generoso e fraterno aiuto offerto in ogni circostanza ai nostri connazionali ».

ALBERTO DEL FABBRO *(Adelaide, Australia)*: « Emigrato in Australia come semplice manovale, dopo anni di intenso lavoro e con tenace forza di volontà, fondò un'impresa di terrazzo e mosaico che oggi conta un centinaio di operai, in prevalenza friulani. Durante il conflitto 1940-45 si rese benemerito per il generoso aiuto offerto alle collettività italiane. Ha onorato il Friuli e l'Italia nel campo del lavoro e della filantropia ».

DOMENICO FACCHIN *(Cordoba, Argentina)*: « Emigrato in Argentina come semplice lavoratore, dopo anni di duro lavoro e lunga preparazione diede vita in Cordoba ad una rinomata impresa di costruzioni. Ha onorato il Friuli e l'Italia anche per l'aiuto pronto e fraterno dato in ogni circostanza agli italiani emigrati ».

GIOCONDA BUTTAZZONI *(Valparaiso, Chile)*: « Per la lunga ed encomiabile attività prestata quale direttrice didattica, onorando all'estero il Friuli e l'Italia per capacità e fedeltà al lavoro ».

GUIZZARDO FABBRO *(Toronto, Canada)*: « Per la lunga ed encomiabile opera prestata quale terrazziere-musaicista, onorando all'estero il Friuli e l'Italia per capacità e fedeltà al lavoro ».

FELICE MORETTI *(Adelaide, Australia)*: « Per la lunga ed encomiabile opera prestata quale cementista-terrazziere, onorando all'estero il Friuli e l'Italia per capacità e fedeltà al lavoro ».



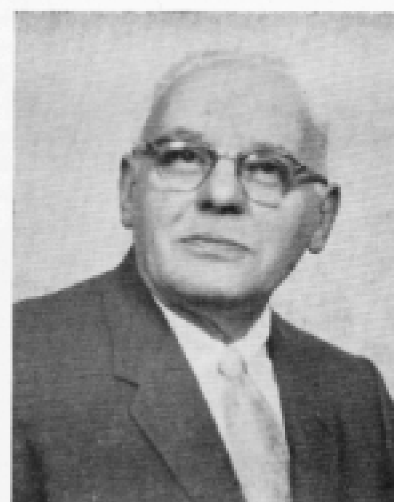
Guido G. B. Brovedani.



Alberto Del Fabbro.



Domenico Facchin.



Guizzardo Fabbro.



Gioconda Buttazzoni.



Felice Moretti.

AMBASCIATORE DI FRIULANITA'

Il rammarico espresso dall'assemblea dei soci dell'Ente « Friuli nel mondo » per le irrevocabili dimissioni del sen. Tiziano Tessitori è certamente condiviso da tutti i nostri emigrati, che nell'illustre parlamentare sapevano di avere — più ancora di un amico sollecito — un fratello generoso, un esaltatore del loro lavoro, uno strenuo difensore delle loro aspirazioni. Ma egli non ci priva del suo contributo di idee e di consigli, delle doti preziose che fanno della sua figura una tra le più alte che il Friuli abbia mai avuto sino ad oggi: egli resta vicino all'opera nostra e vicino alla vita dei nostri corregionali disseminati in tutto il mondo. E il saluto affettuoso che gli rivolgiamo non esprime soltanto la gratitudine per quanto egli ha fatto per l'Ente in dieci anni, ma anche per quanto farà per l'avvenire, per un periodo di tempo che ci auguriamo lunghissimo e fecondo.

Il rammarico per le dimissioni del sen. Tessitori è controbilanciato dalla soddisfazione per l'elezione, alla presidenza della nostra istitazione, di un uomo che in Friuli gode di unanime simpatia e considerazione per il suo amore alla « piccola patria », per la generosità del suo animo, per l'umiltà della sua vita: Ottavio Valerio. Le pagine del nostro giornale hanno ripetutamente citato, in passato, il suo nome; i soci dei « Fogolârs » in Itaila e in Svizzera hanno avuto occasione di conoscerlo di persona, di applaudirne le parole suscitatrici di echi vibranti; gli ascoltatori delle nostre trasmissioni radiofoniche mensili hanno trovato nella sua voce un interprete squisitamente sensibile delle pagine più belle della letteratura friulana, di cui Ottavio Valerio è un sostenitore convinto e un cultore di rara preparazione.

Ma è bene che tutti i nostri lettori sappiano che il nuovo presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » — il cui Comitato provvisorio che gli dette vita fu da lui presiedato, e della cui opera di consigliere si avvalse a lungo — si è acquistato vaste benemerenze, presso i suoi corregionali, nei settori dell'educazione e della cultura. Perchè questo, soprattutto, va detto di Ottavio Valerio: egli è un educatore nel senso più alto e pieno della parola, perchè — oltre a formare generazioni di giovani — ha fatto della propria vita un ininterrotto esempio di civismo e di rettitudine. Dopo gli anni di attività trascorsi a Pisa, a Udine e a Ferrara, Parma lo ebbe per un quinquennio anche animatore di varie iniziative artistico-culturali: tanto che nel 1932 Valerio riuscì ad ottenere che fosse messo a sua disposizione il Teatro Regio per una manifestazione friulana di cui dura ancor oggi vivo e grato il ricordo; poi, per ben 16 anni, fu presso l'Istituto per gli orfani di guerra a Rubignacco, a favore del quale profuse ogni energia per risollevarne le sorti e per assicurargli un livello di alto prestigio; infine, dal 1948, è direttore del Collegio « Di Toppo Wassermann » di Udine, dove continua la propria missione con intatta passione e con giovanile energia. Per tale lunga e feconda attività gli venne conferita nel 1961, dal Ministero della Pubblica Istruzione, la medaglia d'argento dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. Ma già precedentemente il Friuli, con il « Premio Epifania » di Tarcento, lo aveva annoverato fra i suoi figli più degni per aver egli educato migliaia di giovani all'amore per la grande e per la piccola patria. Nè va dimenticato l'entusiastico apporto di Ottavio Valerio alla vitalità della Filologica friulana, che lo ha avuto suo socio sin dalla fondazione e poi vicepresidente per l'Udinese; come va ricordato il suo amore per gli emigrati: un amore che saremmo tentati di dire connaturato, essendo egli nato in un paese che annovera una grandissima percentuale di lavoratori all'estero: Osoppo.

Questo — in rapidissima sintesi — è l'uomo eletto dall'assemblea dei soci dell'Ente « Friuli nel mondo » a presiedere le sorti della nostra istituzione: e i numerosi telegrammi, lettere, messaggi di congratulazione e d'augurio pervenuti da tutto il Friuli, dall'Italia e dall'estero, da parte di umili operai come da personalità del mondo economico e culturale, da responsabili di pubbliche amministrazioni come da cittadini estimatori dell'opera sua, stanno a testimoniare che miglior successore il sen. Tessitori non avrebbe potuto avere.

« Friuli nel mondo », mentre si congratula e si compiace con Ottavio Valerio per il meritatissimo riconoscimento, e mentre si fa interprete del sentimento di affetto e di augurio di tutti gli emigrati friulani, formula l'auspicio che sotto la sua guida l'Ente possa essere ancor più potenziato e che il nuovo presidente intensifichi i contatti diretti dell'istituzione con i fratelli lontani. Essi troveranno in lui un efficacissimo ambasciatore di friulanità.

L'ON. MARIO TOROS TRA I NOSTRI EMIGRATI

Nel corso di questi ultimi mesi, il parlamentare friulano on. Mario Toros ha partecipato ad una serie di convegni tenutisi in importanti città d'Europa per la trattazione di un problema di particolare importanza nell'attuale momento: la circolazione della manodopera nel quadro del Mercato comune europeo. A tali convegni, svoltisi a Saarbruken, a Bruxelles e a Parigi, hanno partecipato, insieme con qualificate rappresentanze di lavoratori, numerosi esponenti di organizzazioni che agiscono per la tutela morale, politica, sindacale e sociale delle maestranze italiane, nonchè un gruppo di deputati delle Commissioni Lavoro ed Esteri dei Parlamenti dei Paesi interessati e dell'Assemblea di Strasburgo. Anche la Comunità europea ha inviato alle importanti riunioni alcuni rappresentanti scelti tra quei dirigenti che maggiormente seguono, a livello europeo, il fenomeno migratorio.

L'on. Toros ha svolto ampie e documentate relazioni nelle quali ha esaminato, anche alla luce di precedenti convegni tenutisi sia in Italia che all'estero, i vari problemi del lavoro degli emigrati (problemi che vanno da quello sociale a quello economico e previdenziale) ed ha indicato le soluzioni date dal Governo italiano ad alcune fra le più scottanti questioni riguardanti l'emigrazione, sottolineando lo sforzo che le nostre autorità stanno compiendo per adeguare le strutture legislative dei vari Paesi alle esigenze dell'emigrazione contemporanea.

Dai dibattiti sono scaturite mozioni che hanno indicato le strade su cui le varie organizzazioni presenti ai convegni dovranno incamminarsi per realizzare concretamente quella volontà sempre manifestata dall'Italia per tutelare il lavoro di coloro che sono costretti ad emigrare. Da rilevare che la manifestazione di Parigi si è conclusa con la votazione all'unanimità di un ordine del giorno con il quale i partecipanti, preso atto della volontà del nostro Governo di risolvere il problema della circolazione della manodopera italiana nel mondo e particolarmente in Francia, hanno auspicato la pronta soluzione dei problemi che ancora rimangono da affrontare.

In occasione dei convegni di Saarbruken, Bruxelles (in cui l'assise ha interessato i lavoratori che agiscono nell'Olanda, nel Belgio e nel Lussemburgo) e Parigi, l'on. Toros si è incontrato con numerose maestranze italiane. Il valente parlamentare si è affabilmente intrattenuto con i nostri connazionali, e in particolare con i friulani, ai quali ha recato l'affettuoso e memore saluto della « piccola patria ».

Dono gradito

Bono (Sassari)

Vi ringrazio immensamente per il sollievo alla nostalgia che porta in me il vostro giornale. Debbo riconoscere che, tramite le due pagine di « Quatri cjàcaris sot la nape », ho imparato a capire e a gustare la mia lingua dimenticata in moltissimi anni di lontananza. Pertanto, abbiatevi il mio più sentito, cordiale grazie. Conoscere le vostre pagine è stato un dono veramente gradito che l'affetto e la bontà di una sorella hanno voluto farmi; ed è per questo che ricambio il dono abbonando, con me, anche mia sorella Franca Leita, residente da due anni in Venezuela, con la certezza di farle cosa immensamente gradita.

LUISA MAURO

ALACRITA' AD ADELAIDE

Ulteriori notizie del « Fogolâr furlàn » di Adelaide: ce le fornisce, come di consueto, il bollettino « Sot la nape », tirato a ciclostile, e rivelatosi un efficace strumento di informazione per i soci del sodalizio.

Da rilevare, innanzi tutto, che l'assemblea annuale si è svolta alla presenza di circa 170 persone fra soci e invitati, tra cui il console d'Italia per l'Australia meridionale, dott. Gesini, e i rappresentanti delle altre Associazioni italiane e della stampa locale, e che si è aperta con la commemorazione dei soci scomparsi durante l'anno (Harry Danger, Giuseppe Vidoni e Frank Tonin) e con la relazione del presidente sig. Pietro Di Bez, il quale ha puntualizzato l'attività svolta nei diversi settori, seguito dal segretario sig. Aldo Scarpin che ha dato anche lettura del bilancio consuntivo. Assai circostanziato l'intervento del consigliere Allegro Celso Fabbro, il quale ha esortato i convenuti a sostenere, compatibilmente con le proprie possibilità, la vita del sodalizio e ha opportunamente ribadito che la Associazione, « pur essendo, per nome e per forma, squisitamente regionale, non dev'essere tuttavia considerata una società chiusa e settaria, bensì aperta ad ogni italiano che desideri farne parte ». Nella sua qualità di « liaison officer » della Croce Rossa australiana per il « Fogolâr », il sig. Fabbro ha anche spronato i soci a divenire donatori di sangue, dando il loro apporto ad un'opera altamente sociale ed umanitaria. A sua volta, il dott. Gesini, plaudendo all'attività del sodalizio, ha auspicato l'erezione della « Casa d'Italia » con il concorso di tutte le Associazioni nazionali: una Casa che sia il fulcro di ogni attività di carattere generale, e in cui ciascuno possa trovare un ambiente confortevole e consono alla propria mentalità. Si è quindi proceduto alle operazioni di voto per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo, che è risultato così composto: presidente, sig. Pietro Di Bez; primo vicepresidente, sig. Gustavo Moretti; secondo vicepresidente, sig. Gio Batta Mansutti; segretario, sig. Aldo Scarpin; vicesegretario, sig. Oreste Beltrame; tesoriere, sig. Allegro Celso Fabbro; economi, sigg. Ruggero Di Giusto e Mario Moretti; consiglieri, sigg. Gino Di Giusto, Carmelo Mirolo, Bruno Pezzetta e Ferruccio Pinos. Per il Comitato balli e festeggiamenti sono stati designati i sigg. Gabriele Moretti, Bruno Savio, Giuseppe Turale e Rizieri Venuti. Invariati il collegio sindacale (sigg. Lucrezio Auri, Fred Del Fabbro e Napoleone Fioreani) e il collegio arbitrale (sigg. Dante Candetti, Marcello Flos e Alviero Tosolini).

Lusinghiera l'affermazione delle due squadre (senior e junior) di pallacanestro del « Fogolâr », che hanno vinto i rispettivi campionati. Lodevole in particolare il ruolino di marcia della prima compagine, che dalle posizioni di metà classifica è riuscita a conquistare il titolo attraverso un entusiasmante crescendo.

Riuscitissima la festa denominata «Belle of the Ball», all'organizzazione della quale hanno validamente collaborato il sig. Allegro Celso Fabbro, il Direttivo del « Fogolâr » e le ragazze delle due squadre di pallacanestro con la loro direttrice signorina Marisa Baldassi, e che ha visto eletta « reginetta », fra quattordici concorrenti, la graziosa signorina Maria Toffoli, socia del « Fogolâr »: una designazione sottolineata dai più fervidi consensi. Alla cerimonia della premiazione si è registrata la presenza di un ospite particolarmente gradito: il console d'Italia, dott. Gesini. Successivamente, nella grandiosa sala del St. Clair Yut Centre, in Woodville — presenti oltre 1700 persone, tra cui circa 200 « debuttanti » — si è svolto il ballo annuale della Croce Rossa australiana. Solo un pizzico di sfortuna ha impedito alla « reginetta » del « Fogolâr » di aggiudicarsi anche l'ambito titolo di « Belle of the Year Ball ».

Sempre alacre l'attività del sodalizio per abbellire e completare la sede: si pensa ora al cancello d'ingresso, a nuovi mobili, a restauri ed ampliamenti e all'allestimento di campi per il tennis e la pallacanestro. Intanto, con una spesa di oltre 200 sterline, sono stati realizzati i nuovi bocciodromi.

Per concludere, una cifra oltremodo indicativa: nel 1962, i soci del « Fogolâr furlàn » di Adelaide erano 295. Il nostro augurio è che tale numero possa esser non solo conservato, ma notevolmente aumentato in avvenire: l'intelligente, appassionata e instancabile dedizione dei dirigenti, validamente coadiuvati dai soci tutti, merita davvero la soddisfazione di un potenziamento del sodalizio.



ADELAIDE (Australia) - Un momento dell'assemblea generale del « Fogolâr furlàn »: parla il consigliere Allegro Celso Fabbro. Accanto a lui, da sinistra a destra, i sigg. L. Auri, Pietro Di Bez, presidente del sodalizio, O. Beltrame, A. Minarelli, D. Candetti, A. Tosolini, I. Geretti. (Foto Angelo Corbo)

UNA SEDE AMPIA E CONFORTEVOLE PER I SOCI DEL "FOGOLÂR" DI TORINO

I friulani residenti in Torino hanno una nuova, ampia sede al n. 59 di via San Donato: e una oltremodo felice coincidenza ha voluto che ad inaugurarla il pomeriggio del 16 dicembre scorso sia stato Ottavio Valerio, eletto il giorno innanzi alla presidenza dell'Ente « Friuli nel mondo »: proprio quell'Ottavio Valerio che del « Fogolâr » della città sabauda può a buon diritto esser chiamato il padrino, essendo egli stato particolarmente vicino ai dirigenti e ai soci del sodalizio con suggerimenti, consigli, esortazioni.

Ottavio Valerio, che era accompagnato dal dott. Ermete Pellizzari, direttore dell'Ente e del nostro giornale, aveva partecipato in mattinata, in qualità di rappresentante del sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, trattenuto in Friuli per importanti ed inderogabili impegni, ad una manifestazione indetta dal Comitato « Torino anno uno » al Teatro Carignano. Tale manifestazione aveva il lodevole intento di stabilire un incontro tra i lavoratori e i sindaci dei Comuni d'Italia che contano nel capoluogo del Piemonte il maggior numero di immigrati e, nel tempo stesso, voleva esprimere l'affetto della nobile città, che ha avuto un posto preminente nel movimento risorgimentale che portò all'unità della Patria, verso i fratelli delle altre regioni d'Italia, i quali, se hanno trovato nei suoi stabilimenti un'occupazione che consente benessere per le loro famiglie, hanno anche dato un valido apporto perchè Torino possa esser fiera del blasone di laboriosità di cui si fregia. Nel corso della cerimonia al Carignano hanno parlato l'on. Giuseppe Pella, già presidente del Consiglio dei ministri, il sindaco di Torino ing. Anselmetti, il presidente del Comitato « Torino anno uno » dott. Ferraris-Mortarino, il comm. Rosazza presidente della « Famija turineisa » e i rappresentanti delle varie regioni. Dal canto suo, Ottavio Valerio ha porto a nome della città di Udine e dell'intero Friuli il saluto ai nostri corregionali in Torino (moltissimi di essi erano presenti in sala) e disseminati in tutto il mondo, e l'augurio di *salut, furtune e ogni ben* per le festività natalizie. Ricordando il sentimento d'affetto di tutti i combattenti d'Italia per Udine « capitale della guerra » e le magnifiche virtù militari della gente friulana, Valerio ha voluto porre l'accento sul fatto che i figli della « piccola patria » in Torino e in Piemonte, e con essi tutti quelli emigrati sotto ogni meridiano e ogni parallelo della terra, hanno saputo conquistarsi unanime considerazione anche nelle dure, martoriate trincee del lavoro, assicurando onore e prestigio al Friuli che non li dimentica e anzi li considera come l'espressione più alta delle sue doti migliori. Ha concluso auspicando un nuovo incontro durante la prossima estate, sulla scia della visita che i friulani residenti in Torino effettuerono a Udine lo scorso anno. La cerimonia al Teatro Carignano si concludeva con applaudite esibizioni del complesso corale « Alpi Cozie » della Pro Susa e delle « giacomette » della « Famija turineisa », i quali hanno offerto agli intervenuti l'audizione di uno sceltissimo repertorio di canti e di danze popolari piemontesi.

Nel pomeriggio — come abbiamo accennato in apertura — la cerimonia dell'inaugurazione della nuova sede del « Fogolâr furlàn » di Torino: cerimonia che è stato un autentico incontro di cuori in un'atmosfera di commovente fraternità. Nei vasti, accoglienti locali, il saluto al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e agli ospiti (al rito avevano voluto cortesemente presenziare — e il loro simpatico gesto è stato vivamente apprezzato — anche l'on. Quadrello, il sindaco di Pescara avv. Vincenzo Mariani, il presidente dell'« Unione meridionali in Piemonte » dott. Guido Sgarra, il vicepresidente della « Famija turineisa » comm. dott. Luigi Bergera, autorità e personalità) è stato porto, a nome del presidente comm. Antonio Picco, del Consiglio direttivo e dei soci tutti del sodalizio, dal consigliere sig. Licurgo Dalmasson. Quindi il dott. Ermete Pellizzari, parlando in friulano, ha porto ai nostri corregionali, che stipavano sino all'inverosimile l'ampio salone centrale della nuova sede, il cordiale saluto dell'Ente. Ottavio Valerio ha dato lettura d'un caldo, affettuoso messaggio del sindaco di Udine, prof. Cadetto, ai soci del « Fogolâr », e si è reso interprete dell'augurio del presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Luigi Burtulo, e del sindaco di Gorizia, dott. Luigi Poterzio, per una vita lunga e in concordia di spiriti. Concluso il breve discorso di Valerio con l'esortazione a tutti i friulani ad essere di esempio nei campi della laboriosità e della solidarietà umana, e a mantener sempre saldo lo spirito della friulanità e l'attaccamento al focolare domestico, è stato fatto ascoltare il canto di « Stelutis alpinis ». A nome della « Famija turineisa » il vicepresidente comm. Bergera ha formulato l'augurio che la vasta sede del « Fogolâr » possa tra breve esser troppo angusta per accogliere tutti i soci, e ha rilevato che essa non è sufficiente a contenere il loro cuore: quel cuore che egli ebbe modo di conoscere nel 1961, in occasione d'una sua visita in Friuli, dove ardentemente si ripromette di tornare. Parole di compiacimento e di augurio ha pronunciato anche l'avv. Mariani.

L'incontro tra i dirigenti dell'Ente e i soci del « Fogolâr » si è protratto, in un crescendo di simpatia e di entusiasmo, sino a tarda sera in un'animazione interrotta a tratti dall'efficacissima dizione di versi friulani di autori contemporanei e del passato da parte di Ottavio Valerio. Vorremmo citare tutti i presenti: ma lo spazio tiranno — congiunto al timore delle inevitabili anche se involontarie omissioni — non ce lo consente. Essi tutti sappiano però che i loro volti, le loro parole, la loro affettuosa accoglienza restano nel nostro cuore in una luce che il tempo non potrà cancellare nè sbiadire.

La visita dei dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » a Torino si è conclusa lunedì 17 dicembre nei grandiosi stabilimenti della Fiat Mirafiori, dove, nell'ampia sala del Consiglio d'amministrazione, il presidente cavaliere del lavoro prof. ing. Vittorio Valletta ha ricevuto gli ospiti e ha porto loro il benvenuto, augurando che la collaborazione fra tutte le regioni d'Italia sia una collaborazione di fatti e non di parole. Successivamente, i rappresentanti regionali sono stati ricevuti al Palazzo di Città dal sindaco ing. Anselmetti, il quale ha rinnovato agli ospiti il saluto cordiale di Torino ed ha offerto un vermouth d'onore.

Nel "Fogolâr" di Berna

L'assemblea generale dei soci del « Fogolâr furlàn » di Berna (Svizzera), tenutasi il 28 ottobre scorso, ha proceduto all'elezione del nuovo Comitato direttivo del sodalizio. Le cariche sono state così distribuite: presidente, sig. Giovanni Del Zotto; primo vicepresidente, sig. Armando Stefanutti; secondo vicepresidente, sig. Dario Righini; segretario, sig. Mario Centazzo; vicesegretario, sig. Antonio Sella; cassieri, sigg. Deonisio Job e Pietro Colombo; addetti al tesseramento, sigg. Giuseppe Buttazzoni e Celio Cortiula; addetto al coro, sig. Domenico Mauro; consiglieri: sigg. Bruno Topazzini, Alcardo Feruglio e Venuti Cantarutti; revisori dei conti: sigg. Mario Dose, Sergio Feruglio, Alfredo Dapit e Bruno Measso.

Eletto il nuovo Direttivo della "Famèe" di Cordoba

Gli iscritti all'« Associazione friulana » di Cordoba (Argentina), riuniti in assemblea generale il 21 ottobre scorso, hanno proceduto alle operazioni di voto per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. In una successiva riunione, tenutasi il 13 novembre, si è proceduto alla distribuzione degli incarichi, che risultano così assegnati: presidente, sig. Lauro Giavedoni; vicepresidente, sig. Leonardo Gasparini; segretario, sig. Guerrino Cròzzoli; vicesegretario, sig. Alberto Namur; cassiere, sig. Francesco Dreosti; vicecassiere, sig. Ferruccio Polzot; consiglieri effettivi: Domenico Facchin, Gino Tonello, Leonardo R. Vidoni, Gino Cròzzoli, Luigi Galliussi, Ilio Cròzzoli, Giuseppe Clarini e Carlo A. Bertoldi; consiglieri supplenti: Pietro Zappetti, Luigi Marangone, Domenico Cròzzoli e Lucio Mizzau; revisori dei conti: effettivi, sigg. Pietro Facchin, Pietro E. Martinez e Fioravanti Curvino; supplenti, sigg. Leonardo Pradolin e Valerio Benetti.

Il turismo nella Regione

Edito con la consueta signorilità dalla Tipografia Doretti di Udine, ha visto la luce un interessante studio di Luigi Oscar Meneghini, dal titolo *Il turismo nella Regione Friuli-Venezia Giulia*.

Avvalendosi della sua ultraventicinquennale esperienza di direttore dell'Ente provinciale per il turismo di Udine, l'autore si è proposto — e a noi sembra che vi sia ottimamente riuscito — di offrire al legislatore e all'opinione pubblica una sintesi comparativa delle diverse forme di regolamentazione che il settore turistico ha trovato nella legislazione delle quattro Regioni autonome fin qui attuate (Val d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Sicilia, Sardegna). Luigi Oscar Meneghini esamina pertanto, sia nel contenuto che nella forma, interpretandone i motivi e i risultati tecnici, gli ordinamenti dati da ciascuna Regione autonoma al settore turistico, che lo Stato ha delegato alla competenza amministrativa, e in molti casi anche legislativa, delle Regioni stesse. Da siffatto esame nascono quattro interessanti quadri, nei quali le competenze e le attribuzioni delle Amministrazioni locali e degli organi turistici si contemperano in un equilibrio di rapporti diverso di volta in volta.

Da tale sintesi di esperienze già fatte, l'autore perviene a tracciare un quadro dei provvedimenti ch'egli ritiene auspicabile siano promossi in favore del turismo nel progettato ordinamento della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. « Non è che si attendano dalla Regione — egli scrive — miracolistici effetti, ma è certo che una visione in loco dei problemi turistici può determinare un vero e proprio logico ridimensionamento delle valutazioni finora fatte in campo nazionale ». E non c'è chi non possa dargli piena ragione.

Un volume, dunque, questo di Luigi Oscar Meneghini, il quale — oltre che per la chiarezza dell'esposizione e per il rigore dell'indagine — si raccomanda per l'attualità della materia, il turismo essendo un fattore di non secondaria importanza nel quadro della vitalità della futura Regione: una vitalità che tutti legittimamente auspichiamo per il miglior avvenire della nostra terra.



I coniugi Pietro Bertossi e Luisa De Stefano, rispettivamente di Osoppo e di Tramonti di Sotto, hanno voluto dare al loro matrimonio un tono di schietto sapore friulano invitando al simposio nuziale i bravi cantori del «Fogolâr» di Basilea.

Quatri cjàcaris sot la nape

IL FOGOLÂR

Di cjase mê 'o ài il ricuàrt biel e malinconie dal vecjo fogolâr: un spazio quadrât, la piere pal fûc, il cjavedâl, e une grande nape, nere nere di cjalìn ch'al varà vût almancul un sècul. Un vecjo ciadenâz, cu lis vèris, tacât tal mièz de nape, al pendolave sul fûc.

Cjodrèis altis a tôr a tôr, simpri occupadis, e fûc dut il timp da l'an, e une grande flame quant ch'al jere frêt. Ma la vere stagjòn dal fogolâr, si capìs, al jere l'unviâr. Ancje d'estât mê mari 'e faseve cuei dut sul fogolâr: al ere di àrdisi nome a fâ di mangiâ. Quant che son comparis i prins spolèrs, al pareve un lusso; po' la int si abituà ancje a chei, e a bandonâ un pôc a la volte i fogolârs e la fughere.

Il fogolâr al veve di biel la grande flame, lis boris sot la cinise e sot la gridèle: si rustive la polente o si cueeve altre robe.

Il fogolâr al tignive dongje la famèe. Fruz, vignivin a cjase di scuele o di dutrine, e se no zuiàvin tal curtîl, si metèvin dongje il fûc.

Si cjalave la flame ch'a pareve fevelânus dal passât, dai vons, des ljendis; e co' il fûc al businave, spiètavin novitâz secont che la flame, curte e lungje, businave o di une bande o di chê atre. Se capitave qualchi novitât, ancje di nissune impuartanze, si diseve: «Viodìstu, il fûc nol à businât di bant! ».

Quant che nô fruz tornàvin a cjase strafônz, pôre me mari 'e faseve 'ne grande flamade, e cussì i vistîz si sujàvin e 'a fumàvin come un cjamin.

Grant davoi, a buinorone, sul purcità: un fugaròn par fâ boli aghe in tune cjalderie di ram: in cjase mê si copave ancje vine' purzis in tun unviâr. La sere, dopo purcitât, si faseve fieste: cjastinis ta fressorie e cjàr su la gridèle. A lusòr di petrolio si balave e si beveve. Tabarin, sunadôr di armoniche, si sentave in tune cjadrèe metude su la tàule e j dave dentri 'es mazurchis, ai valzer, 'es polchis, a stajare. Ta mê memorie 'e passin, di spes, tantis musis di int che vignive a cjase nestre, si fermave tôr il fogolâr: la cògume simpri plene di cafè: des feminis 'a jerin tant abituadis a vê il cafè che mai mê mari no ur al dave e mai no làvin vie.

Une femine 'e contave, simpri tôr dal fogolâr, di visions di sanz e di segnai misteriôs. Marie di Simon 'e contave storiutis pluitost legris, magari dopo vê dit il rosari: come chê storie de confraterne di Sante Flichigne. Nan ciazzadôr al contave flabis, une mjôr di chê atre: lis veve cjapadis-sù in Gjarmanie. Qualchi conte nô fruz no la capivin in plen, parce chè i contadôrs 'e savevin voltâle a lôr mût: la canae no veve di capî dut!

Tôr dal fogolâr 'o ài sintût, di frut, lis cjantis furlanis. 'O ricuardi che un grum di int stave di buinore fin a sere sentade, qualchi volte, dongje il fogolâr. Ta memorie 'o ài ancimò nons di int che 'o ài cognossût sul nestri fogolâr: Tunine di Sandri, Marie di Pauli, Marie Simon, siore Fortunade, Pieri Vacje, Toni Palomp di Peonis, agne Miute, la Gubiane, la Concone, Luzie dal Bacar e Zuan, Tine dal Ghet, Marie Cjargnele, Stele Pasin, Bete e Mie Culau, Menente, Tunine e Zuan Battistin... Nô fruz, a buinore, apene vignûs jù da cjamare, no podevin sentâsi tôr il fogolâr: 'a jere nome puare int sentade, o chei che vignivin pai lôrs afârs. J bruntulàvin, e mê mari nus rispujndeve: «Fintremai co' viodès culì cheste int, la nestre cjase 'e varà furtune: quant che no vignarà plui nissun puàr, piês par vuàtris... ».

Il vecjo fogolâr al è sdrumât sot lis bombis de uere: 'e son restâz dome i ricuàrz di un tim plen di semplicitât, di grant lavôr, di miseriis e di caritât.

Chê flame 'e jere come il cûr e l'anime da nestre cjase.

TONI FALESCHINI

Signôr, dàinus

(Orazion)

Signôr, dàinus il bundì,
vuei, domàn e ogni dì...

Pâs ai vìs, polenta al pôr,
requia ai muarz: e sêi cussì...!

Versi di autore ignoto, raccolti a Verzegnis e musicati da Felice Cimatti (elaborazione corale di Bepi Lenardon).



Il panorama di Lusevera con l'ampia dorsale del monte Quarnan (m. 1372).

Friûl

Sul nevâl si distùdin lis stelis
e za l'albe 'e talpine pai crez
e po 'varche i 'gadôrs e lis sièlis,
'e piture la ponte dai pez.

Ce bon bevi ajarin di buinore.
Jù te val si dismôf il país.
Il soreli si jeve di bore
fin a lénzi forans e ruvis.

La poiane tal àjar ch'al trime
pâr ch'e scrivi cu l'ale: Friûl!
Un nulùt al tapone la cime,
po' si sfante e tu viôs il cjavrûl!

Peraulis di
GISO FIOR

Musiche di
FELICE CIMATTI

NEVEADE

I

Dal cil colôr di plomp floche adasiùt
la nêf su la campagne ingrisigaide;
floche di voe: la pàssare fuide
sot il toglât si spache l'abitùt.

Ce quadri la campagne sepulide
te prime nêf, e dentri ce cialdùt!
Ma chel puar pezzotôs che 'i mancie dut
a viodile flocâ la à maludide.

Cul jeur te ciazzadorie che s'imblancie,
Nardin al torne sivilant di ciazze
e il cian dut travanât côr tal fossâl.

Si tapònin i ciamps; eco, au ven ancie:
pizzui e grane' si balonin in plazze,
e sclopètin i lens sul ciavedâl.

II

Pòars ucelùz, son capitâs tremant,
imbaris a becâ i fruzons di pan:
te palizze cjapâs, son muàrz provant
il cûr dal omp c'al profite de fan.

Ma un altri ciap saltuzze becolant
atôr i pìs di Mie, che ur bute il gran.
« Biadins!... », ur dîs. E i ucelùz, piulant
tal lôr lengaz: Benedete chè man!...

Benedete Pietât! Eco, ca dentri
torne il soreli, come quant che in cûr
ti pâr che dolze une speranze 'e jentri.

Eco, il cil si sclaris a tramontane:
gotin i cops e di faze, sul mûr,
segne l'ore di gnûf la meridiane.

ENRICO FRUCH

LA SISILUTE FERIDE

Lis sisilis no vevin vût un bon istât.

I pizzui 'e vevin vût in primevere ale di bon, ma quant che tal nît 'e àn scomenzât a movisi i seconz, la ploe seguitave da une dì a chê altre, e i vecjos tornàvin al nît cui bees vueiz, si sintàvin sul trâf malinconics e i pizzui podevin meti dongje poc o nuje. Fasèvin pensâ che non si vèssin podût preparâ pal grant viaz viars il Sud: sarèssin restâz masse dèbui.

Quant che però, in avost, il soreli al à scomenzât a fâsi viodi, alore la vite 'e à cjapât di vigôr, lis sisilis 'e son cressudis e rinfuarzadis, e scomenzarin a bati lis alis e lâ fûr dal nît. Ma une sisilute 'e restave dentri: sbateve lis alutis, ma fûr no podeve lâ. I vecjos j puartàrin ancemò un par di zornadis di mangjâ; po dopo, viodint che dutis lis sisilis 'e jerin partidis, 'a si slontanàrin ancje lôr, lassant la pùare pizzule in tal nît.

La zovine parone di cjase, che spietave di vê il sô prin fì, 'e cjalave chê puare besteute cun amôr e cun pietât, e veve pôre che vês di dovê murî di fan.

« Zuàn — j dis al marît — chê sisilute devi jessi salvade! ».

E lui, ch'al si jere apene butât, strac muart, sul jet, j disè a la fèmine: « E cemût? ».

« Zuàn — j rispuindè jè, tirant la sô man sul sen — par amôr da nestre creature che 'e à di nasci ».

« Ce atu dîte? ».

«Par amôr da nestre creature».

Zuàn, alore, al saltà-fûr dal jet, al cjalà fis la femine che veve i vôi lusinz, al si vistì, e jù di corse sote l'arie. Al cjol la sejale, la poe a la paret, e cun delicateze al tire fûr la sisile dal nît.

Intant che la femine j ven dongje e cjale i voglûz neris da besteute, Zuàn a la lûs da lum la esamine. Lis alis 'e jerin intatis, ma quant lis slargjà al cjatà che sot la ale zampe la sisilute 'e veve une feride. Il contadin j metè sù un poc di unzint e j butà parsôre un poc di talco; al gj dè di mangiâ un par di moscis e di ragns e cun dute cure la metè in t'une sejatule; dopo al si butà di gnuf tal jèt.

La feride 'e je uaride avonde prest, e a la sisilute j plasèvin simpri plui lis moscjs e i ragns.

Tre dîs dopo il contadin al metè la sejatule cun la sisile e un poc di mangiâ in tal rucksack, al cjarià dut su la moto, e vie a dute fuarze viars il cunfin di Cocau. La Finanze j domandà ce ch'al veve tal rucksack.

« Une sejatule di sisilis », j rispuindè lui; e il finanzir, ridint, lu lassà passâ.

Zuàn al si dirèz viars San Denêl e al si ferme devant dal domo; al tire fûr dal rucksack la sejatule, la met sul murèt dal sagrât e la viarz.

Apene che il soreli cjalt al si a fât sintî, la sisilute 'e scomenzà a menâ lis alis e, alzansi par àiar, 'e fè un zir atôr dal domo e po dopo 'e cjapà la direzian dal Sud par seguitâ il viaz scomenzât tal rucksack.

Il contadin al è restât a cjalâle fin che je sparide, po al jentrà in ostarie a bevi une buine taze di Merlòt, e dopo vie, viars cjase.

Quant che al rivà, cun so grande ligrie al cjatà la femine za distrigade e la comari che inviluzzave la creature. Zuàn no podè fâ di màncul di dâ un urlo.

« O Taresie, ti ringrazi », al disè, e al busà la man da spose.

«E la sisilute?», j domandà jè.

«'E je lade ben pa so strade, Taresie! ».

E jè si indurmidì in tun sium dolz.

Zuàn al vignì fûr da stanze par no dismovi femine e frût. Sot l'arie al dè un cjalon al nît vueit. « Il miò nît al scomenze a jemplâsi », al disè fra sé; e dut content al si metè al lavôr.

TITE FALZARI



Una veduta di Latisana, specchiata nelle acque del Tagliamento.

Stagions

Primevere

Quan' che in cil il nûl si disfe
e l'è d'âur il zariesar,
van i frus a fâ pivetis
cu lis gimis dal moràr.

Istât

Une vecie fontanute
mi ciantuze un minuet:
e il soreli, dut in onde,
strac, madur al và tal jet.

Autun

Ma cumò che la fumate
si dispieie jù dai crêz,
oh ce gran malincunie
ca nûs jentre fin tai vues.

Unviâr

Dut si sblancie! 'O sint a movi
une dàlmine di ornâr:
jé la mame cu lis s'cielis...
a ten vîf il fogolâr!

Versi di

GISO FIOR

Musica di

FELICE CIMATTI
e BEPI LENARDON

Un pajament

Un contadin, stûf di spietâ, ridint sot coz, al domande a une signorine ch'a veve finît di tabajâ cul so compagn di ufici:

— Signorine, isal culì che si pàe lis montis?

— Ce vêso dît?

— Se 'a è culì la casse des montis taurinis.

— Sì; ma no saveso che 'o sês in ritart? Cumò dovarês pajâ ancje i « diris di more ».

— Juste, siorute: la me vacje 'a è more. Ma che mi scusi dal ritart: si spiete simpri di pajâ indulà che àn mancul di bisugne...

La radio e il mus

— Sint po, sûr, chest an la campagne nus à butât avonde ben, e nus è vanzât alc. Ce ditu: di cjoli la radio o un mus?

— Sint po, fradi; nestri pari — Di' perdoni — al diseve simpri: «Beât tu, mus, che tu mi âs salvade la scusse», parzè che in timp dai mucs al veve fât tresinte nàulis par cont di lôr e in chest mût al à podût mantignî la famèe. E cussì jò 'o crôt che in chesc' timps di tòmichis al sedi miôr comprâ un mus.

P. S. d. M.



L'incantevole, serenante visione di San Daniele, la « Siena del Friuli ».

EPIFANIE

Fûcs antics come 'l mont
s'impiin cheste sere pai praz,
fûcs antics come 'l mont
te lûs antighe de sere.
Fûcs antics:
al art el misteri
de lûs e dal omp e dal timp.
Al art el misteri:
al sejalde, al incèe,
al sclopète
altis e vivis fantasiis di lusignis.
Su la muse dai fruz, su lis mans,
tai vôi al art e al lûs:
su l'ôr dal scûr:
su l'ôr.
Silenzio e zigos,
estasi e salz.
Splendôr di antic altâr,
grise cinise.

ENRICA CRAGNOLINI



Un suggestivo scorcio d'un operoso paese friulano: S. Giovanni di Casarsa.

«Jàcun, spiètimi!...»

Vose, o cjampane, l'ultin glòn di Checo, e màndilu a sparnizzâsi par dute la taviéle. Sbìrs e sturnèi ch'o bandonàis la crôs dal alt dal tôr, fruzzàit pe Vile i vuestris cjulèz...

Po di bòt, il lunc sunâ al tâs, il seriulà al passe; pal bòre, pe contrade, al é un cidinà di maluserie... Un frut al côr, punt un non: la vôs passe di bocje in bocje: «Checo al è muàrt... al è muaaart!... ».

Di cjase in cjase al è come un grigriâ di maj, dût un vai, dùt un dûl; ma l'anime di Checo no scolte, jè za lade tai grin di Dio par svuedâ il sô sac...

* * *

L'armente 'e jere bielzà tacade a man dal tamòn te vecje carete; dadòr Jàcun al sigurà il gratòn. Checo al dè 'n'onzude di smirz e' spinis a la miéi cu sei.

— «Mi racomandi, fâs cunumie di smir, po... Ai pûr dit, jò; tu mi às slapagnât su dût... cjarpint, vermene, capeìet, passèl... Itòri! » —

— «Po tâs, Jàcun: tu às simpri di safarà par di bànt, diàmbar... » —

Al jere simpri un mugnà tra di lôr; ma, sebèn-che Jàcun fòs il paròn e Checo il famèi, si olèvin un ben di fradis: simpri vizins, simpri dongje, come dòi bùs al jôf.

Checo, puôr bjât, veve 'ne gjambe scjavazzade dal Disevòt e la tarmenave malamentri; chel cjaminâ strupiât j cjariave anciemò, ai siei sesant'agn, un grum di primaveris in plui: la muse ingrispade no deve fregul savôr. Sôl i vôi, cun-t-une grande sfiacie, 'a parevin ciri, a sgrufui di une largje cjapièle di strane', qualchi ciosse che sflandorave lontan, plui lontan imò dal cil.

De sô zoventût, nissun al saveve nuje; al jere rivât in pais une binore di corant'agn fa, poiât sun-t-un bastòn: zoteave... Une muse sute sute, blancje, e il stomi someave ramondât. Veve domandàt di Jàcun: si jèrin clamàz par non, strenzûs, strucàs, 'e vevin parfin vait tai bràz cume dôs femenutis sfolmenadis. D'in chê dì, la jut lu viodé simpri daûr di Jàcun, che al fadià par abituâsi a cjaminà bielplanchin. Checo ogni tant scugnive berlâj: — «Jàcun, Jàcun, spiètimi... ». — E la canàe, pronte, j gambià il non di Checo in chèl di «Jàcun spiètimi».

Qualchi babe 'e contave ch'al veve piardude la gjambe sul frònt, par salvâ Jàcun dai todescs ch'a stèvin par fusilâlu; ma no jere robe sigûre. Di vêr, jere sôl che tes lungjs seris d'unviâr due' 'a scoltavin vulintîr, tal cjaldut dal fogolâr, chês bielis flabis e puisiis ch'al contave dopo dit Rosàri.

Pe cjase al jere simpri un bordèl di canàe ch'a vignive par scoltâ. Jàcun s'invelegnave; e jù cridâj a Checo. Paraltri j diseve simpri: «Il tô sac, Checo, al à tanc' biêi sûms, ma la puôre int no à timp di fau di dì: cussì ju fâs la gnòt, durmint, par smenteâsi apene ch'al ven di. A che gjarnàzie li, al è miôr insegnâur cemût ch'al si fâs par cuistâsi un selânfar. Eh Checo, Checo, un omp senze bêz al è un muârt ch'al cjamine! ».

Jàcun sì, ch'al jere un vêr òmp di mont: al viodeve lis robis sul nasci, al capive a pitintòn dut; fòrsit un freghenin miticulôs, ma svélt, nissùn varès mitût la sô etât vizin la setantine: al veve dôi vôi di gjaulin che 'nejantavin, un pâr di mostacjons che j cuviarzèvin mieze mûse.

Di zovin, po, al veve fât bazilâ lis plui bielis polzetis de Vile. Catinute, par spósâlu, jere ingegnade in mil striamènz: 'e veve fât la prove dai fasûi, chê des gjatis, e par smamì chês privicis de muse 'e doprave l'aghe che gotave des viz apene cuinzadis. Ma Jàcun, savât dut, cun garbin 'j veve dit: — «Jò, Catinute, no cîr un strafaniz di poâ sul vergòn, ma 'ne buine mari pai miêi fis ». Catinute, plene di gjonde, 'e veve trimât come 'ne vimine: chês peraulis «d'amôr» la vevin comuvude fin al imbàst. (Ecco: vêle lajù ch'a va a dàur 'ne grampe di jarbe ai cunins. 'E jè vignude tarondute... Eh, si sa: il timp al passe par due', senze fadie).

«Ben, inalore, vualtris dôi, pensaiso di fâ vignì miesdì intôr di chê carete? ». (Sintiso ce garbine che 'e jè doventade? Ancie par jè, puôre Catine, il lengàz al è lât sul madurì).

— «Ah... Itòri, astu sintût, Checo, ce comandine? » — al fasè Jàcun, spizànsi chêi mostacjons. — «Cjàrie il falcèt e anin cun Gjò... Mi racomandi il codâr, e ancje la còt... » —.

— «Ancje l'aghe, nomo, Jàcun » — 'j disè Checo strupiànt la gjambe malade. Jàcun al fasè finte di no vê capìt: al cjapà in man il stombli de scòrie, al fasè un segno di crôs denant lis gjambis de bise, e berlànt a Checo di tignìsi dûr, al spalancà il portòn. L'armente s'invià pe stradele dal broili patafànsi cu la code intôr de schene, par socà vie tavàns e mosejàs.

In batude di soreli, le carete 'e coreve jù saltant pal prât vert, e tal sô cori sgribizzave sòt-vie un volùz ch'al someave un grant gjambàr cun-t-une lungje code...

* * *

Jàcun, 'ne binòre di novembar, no si ere plui sveât: al jere restât tal jèt come la sere prime. Il sustâ de femine, il disperâsi di Checo nol giovà a nuje: Jàcun no si sarès dismòt mai plui. Al funerâl, Checo no lu vevin lassât lâ: il sô berlâ di dûl ingrisulave plui di chê carozze nère che 'e menave Jàcun jù pal borgât dai viêi... Ma prin che fòrin jentrâs in cimiteri, al jere rivât in code; strissinànt chê gjambe muarte al berlave: — «Jàcun, Jàcun, spiètimi... » — e la jnt no saveve fâ altri che cjantâ e vaì.

* * *

Lis zòrnadis plenis di frêt 'a discodeàvin i moràrs imbramiz de criùre, un soreli lami, inzopedànsi tai nûi, al segnave mo sì, mo nò l'ombre di Checo, che dut itabarossât al cjaminave zoteànt pal curtil.

Al jere passât apene un mês de muârt di Jàcun; ma la cjase 'e veve un tâl landòn come se di agn nissùn metès pît.

Catine 'e jere tornade in cjase dai siêi, là che di fantate 'e veve supirât mil penis d'amôr; Checo al jere restât lì, bessòl, come l'ultin soldât, come un cjan senze paròn: i vôi straes 'e cjalavin fis mò l'androne de arie, mò il portonàt dal broili che sòt il sbûrt dal àjar si viarzeve e si siarave uicànt... al gemeve: «Jàcun, Jàcun, spiètimi... ».

* * *

L'armente dispeàde, la carete, fûr de arie ribaltade, lis stangjs dal gratòn dutis sanganadis, Checo distiràt tal curtìl dut pozzolât di smîr e di sanc' al gemeve...

Cussì Catine lu veve cjatât, 'Ne disgrazie. 'E jere vignude par judâlu, ma ormai nol jere plui nuje di fâ che preâ par lui. Lis ultimis peraulis che Checo j veve dite apene ch'a veve cjrût di strissinâlu in cjase 'a fòrin chestis: «Jàcun, spiètimi... »; po al colà jù cu la muse tal rudinàz dal curtìl.

Cumò, velu lì, te casse, la muse piturade cume une màscare di carnavâl: puôr Checo: a viodìti cussì mi sclope il cûr. La primevere 'e vignarà instès, mi fâs rabie; no vuei sintì ni cjànz di rusignûl, ni profùn di violis. 'O orès dome berlâ: «Jàcum, spiètimi », Di' perdoni!

* * *

Vose, o cjampàne, l'ultim glòn di Checo, e màndilu a sparnizzâsi par dute le taviêle. Sbìrs e sturnei ch'o bandonàis la crôs dal alt dal tôr, fruzzàit pe Vile j vuestris cjulèz...

WALTER CESCHIA

SLAMBRI DI MONT SALVADI

Pardabòn il Friûl al è un campionari di dut il mont: a dôs oris di troi daûr Glemone si po crodi di jessi tal Tibet o sui Endicott. Dilà de tamosse dolomitiche dal Cjampon, tra la Foreje di Pozzalons e Musi, al è Ledis: un cjanâl ch'a uélin cinc o sîs oris a passâlu: ma dal sigûr a' pàssin agn e agn cence che anime di vîf si infidi a cjaminâ fûr par fûr tra chês crodeatis, indulà che la vite dal omp no à lassât nissun stamp e nol pararés ch'e puedi mai lassâlu.

Lì a' son pecòi, ruvis, cretis, slacs, spirons, boses di fajâr, gravons, riulâz che no àn nancje un non. Al è un mont salvadi cence imponenze, plen di pericui cence grandiositât. A ce fâ riscjâsi a lâ dentri? Si podarés cjatâ legnam di fâ fûe, ma cui lu puarte fûr? I puarez di Glemone a' vadin a tajâ qualchi stangje, ma nome su pes cuestis plui dongje: tal bosc di Scriz, te Moede, in Pozzûz; chei di Venzon a' rivin dentri fin sul riul de Bombasine. Ma di là a' disin che si sint i spirz, tâl e quâl che su la mont Cjanine.

Un omp, là dentri, massime s'al è di bessôl, j pâr di jessi une furmiute, une robe di nuje: e si sfante ogni brame di viodi e ogni fuarze di lâ a scuviarzi chê tiare sgiarnade e dismenteade. Si zurarés di jessi tal indoman de creazion. Nancje in Carnizze, nancje in Val Trente o in Cregnedûl, in nissune des piês tanis, dentri di Dogne o di Malbrune, no si viòdin lûcs cussì ledrôs e cence creanze. I Furlans si son intanâz dentri par due' i cjanai dulà ch'e àn podût cjatâ un fregul di passon, un toc di prât, un splaz o une plagne tant di fâ-sù un stali, un tàmar, un cjôt: ma dentri par Ledis, di là de Bombasine, nissun arive adore di stabilisi: al è un mont ch'al fâs pôre e al rifude.

GIUSEPPE MARCHETTI

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

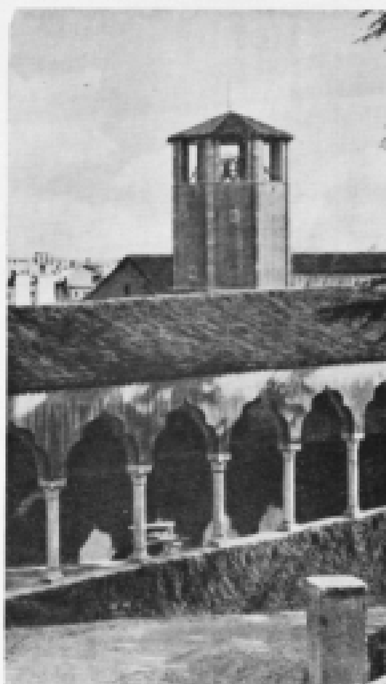
ALL'OMBRA DEL CASTELLO

PRESSO LA CAMERA di commercio si è riunito il Comitato esecutivo della zona industriale e portuale dello Ausa-Corno, con l'intervento del sottosegretario ai Lavori pubblici, on. Ceccherini. Il parlamentare friulano ha informato che, in base ai progetti predisposti dall'Ufficio delle opere marittime di Venezia e del Genio civile di Udine, il Ministero dei LL.PP. provvederà entro breve termine a indire gli appalti per le opere marittime, comprendenti il primo tratto delle dighe a mare, gli scavi del canale marittimo e del canale lagunare.

NEL CORSO d'una solenne cerimonia svoltasi in sala Ajace, all'alunno Livio Strussiat, della scuola elementare di San Valentino di Fiumicello, è stato consegnato il premio di bontà « Livio Tempesta ». Il dolore e l'avversa fortuna che hanno colpito il piccolo Livio non hanno fiaccato le sue forze: al contrario, con lunga continuità di sacrifici, egli ha aiutato la propria famiglia, sottoponendosi a un duro lavoro per aiutare la mamma e i fratellini. Il sindaco di Udine, prof. Cadetto, e il provveditore agli studi, dott. Piolanti, hanno indicato nel comportamento del generoso fanciullo un luminoso esempio da imitare.

NELLE SALE della Loggia del Lionello è stata inaugurata dal sindaco prof. Cadetto, il 20 dicembre, la mostra «Cento disegni del Bison», promossa dallo EMU (Ente manifestazioni udinesi) per celebrare il bicentenario della nascita dell'artista (nacque a Palmanova il 16 giugno 1672; morì nel 1844, dopo aver operato a Ferrara, Treviso, Udine, Trieste, Gorizia, Zara, nell'Istria, a Milano). Il valore e la personalità di Giuseppe Bernardino Bison sono stati illustrati dal prof. Carlo Mutinelli, direttore del Museo di Cividale. Per l'importante rassegna, curata con intelletto d'amore dal dott. Aldo Rizzi, direttore dei civici Musei udinesi, tutti i disegni dell'artista sono stati trasportati a Udine, spesso con corriere speciale, da gallerie di Milano, Firenze, Venezia, Bassano e da altre città ancora. La manifestazione è stata commentata con favore dalla stampa nazionale ed estera. Per l'occasione è stato stampato un elegante catalogo delle opere, mentre per i tipi dell'editore Doretti è uscita un'attenta e illustratissima monografia dovuta a Piero Damiani.

MOLTE MOSTRE d'arte nelle gallerie udinesi in dicembre. Al « Girasole » si è tenuta una « personale » del pittore cervignanese Giuseppe Zigaina e una collettiva dei pittori Giorgio Celiberti, Enrico De Cillia, Fred Pittino e lo stesso Zigaina, nonchè dello scultore Max Piccini; al Centro friulano di arti plastiche ha esposto il giovane pittore maranese Angelo Popesso; al Circolo bancario udinese i pittori Altieri, Gigi Bront, Celiberti, Coceani, Colò, Dri, Liusso, Tavagnacco, Zigaina e gli scultori Ceschia, Micconi, Giulio e Max Piccini in un'ampia « collettiva ». Segnaliamo infine che Bepi Liusso e Guido Tavagnacco hanno esposto opere della loro più recente produzione al Teatro Verdi di Vittorio Veneto.



Il campanile del Duomo di Udine, visto dall'alto del Castello.

DAI MONTI DELLA CARNIA

TOLMEZZO — Con l'intervento di 29 sindaci della zona si è svolta l'assemblea del Consorzio dei Comuni del bacino imbrifero montano del Tagliamento. L'assemblea ha approvato la fusione delle due vallate del Bût e del Chiarsò in un unico Consiglio di valle, avente sede a Paluzza e comprendente i 9 Comuni della zona. Il nuovo Consiglio unificato amministra un fondo comune cui affluiscono i sovraccanoni idroelettrici di spettanza dei Comuni stessi. L'assemblea ha anche deliberato di donare i locali necessari alla costituenda « Fondazione Museo carnico » (trattasi di 824 metri quadrati, appena sufficienti ad accogliere i numerosissimi oggetti d'arte popolare pazientemente raccolti dal sen. Michele Gortani). Approvato anche lo schema di statuto che darà vita alla Fondazione, con sede in Tolmezzo, il cui patrimonio sarà costituito da una parte di Palazzo Carnia, dagli oggetti del Museo e da eventuali lasciti, donazioni, acquisti che fossero disposti in un secondo tempo.

TOLMEZZO — Diretto dal cav. Emilio Di Lena, sindaco di Paluzza, ha ripreso le pubblicazioni *Alpe carnica*, periodico della Comunità carnica - Canal del Ferro - Val Canale. Molti ed interessanti gli articoli contenuti nel primo numero, uscito in occasione del Natale; ricordiamo, in particolare: un'intervista sulla Regione con il sen. Gortani, una rubrica a cura di Felice Ambrosio sull'istruzione professionale, una biografia di mons. Paschini recentemente scomparso, una nota a firma di Pietro Candussio sullo sviluppo del turismo di cura nella valle del Bût, appunti di gastronomia carnica a cura di Beppino Del Fabbro, notiziario, recensioni, rassegne. Quale « supplemento », il periodico ospita la relazione tenuta dal dott. Renato Amati in occasione delle « Giornate dell'agricoltura carnica ». Alla pubblicazione, assai accurata e ricca di belle illustrazioni, il cordiale ed augurale saluto di *Friuli nel mondo*.

PREONE — Il Ministero dei LL. PP. ha concesso al Comune il contributo statale sulla spesa di circa 6 milioni per l'ampliamento e la sistemazione dell'impianto di illuminazione pubblica del capoluogo.

PALUZZA — Nella sala del cinema Daniel si è tenuta una riunione per la costituzione dei Gruppi di donatori di sangue nell'Alto Bût. Per la circostanza, le Amministrazioni comunali di Cercivento, Ligosullo, Paluzza, Ravascletto, Sutrio e Treppo Carnico, con la collaborazione della Società elettrica « Alto Bût », hanno rivolto un pubblico invito, firmato dal sindaco del luogo, cav. Emilio Di Lena, alle popolazioni.

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Il vescovo mons. De Zanche, presenti le autorità, ha benedetto la prima pietra della chiesa che sarà costruita al Dandolo. Il tempio sorgerà in una zona della brughiera che, completamente deserta sino ad alcuni anni fa, è stata trasformata dall'Ente Tre Venezie in una sessantina di poderi, ciascuno dei quali ha ora la sua casa colonica. La chiesa, che avrà un solo altare ma potrà comodamente ospitare i circa 300 abitanti del Dandolo, sarà per il suo stile la più moderna fra quelle esistenti nella Diocesi di Concordia.

SPILIMBERGO — Il nuovo Consiglio comunale scaturito dalla consultazione popolare dello scorso 11 novembre ha eletto sindaco il cav. Antonio De Rosa.

MANIAGO — L'intensa attività dell'Amministrazione comunale, in fatto di lavori pubblici, durante l'anno decorso, si riassume nelle seguenti opere: ampliamento di alcune strade, costruzione delle fognature, estensione dell'asfaltatura ad oltre 19 vie per una spesa complessiva di 27 milioni di lire, ampliamento del cimitero del capoluogo con l'erezione d'una nuova splendida chiesetta ed annesso obitorio. Nel camposanto è stata pure costruita una galleria per 204 loculi e 224 cinerari. Il tutto per una spesa sui 27 milioni di lire.

MEDUNO — Mentre proseguono alacremente opere di rettifica e di sistemazione stradale nella frazione di Sottomonte, hanno avuto inizio i lavori di asfaltatura delle strade del centro del capoluogo. Per ora saranno sistemate le vie che conducono al cimitero e alle scuole medie ed elementari; poi, si vedrà. Comunque, entro la prossima primavera tutte le strade del centro, di Sottomonte e della frazione di Navarons saranno complete di asfaltatura a tappeto.

TRAMONTI DI SOPRA — Anche la frazione di Inglagna avrà tra breve l'impianto d'illuminazione pubblica: lo Stato ha concesso un contributo di 10 milioni, che si aggiungono ai 6 milioni già stanziati dalla civica amministrazione.

AVIANO — Fra le delibere di maggior interesse approvate dal Consiglio comunale segnaliamo l'acquisto del terreno per la costruzione della scuola elementare della frazione di Marsure.

CHIONS — Dallo Stato è stata disposta la concessione del contributo sulla spesa di 7 milioni per i lavori di completamento dell'impianto di illuminazione pubblica nel capoluogo e nelle frazioni. E' stato anche concesso un cantiere di lavoro per l'espargo e la sistemazione del fosso Rio-Lin.

TRAVESIO — I 34 donatori di sangue aderenti alla locale sezione hanno proceduto alla nomina del Consiglio direttivo. Sono risultati eletti i sigg. Carlo Fratta, Giuseppe Gasparini, Mario Margarita, Mario Bonotto e Dario Deana. Presidente è stato nominato, per acclamazione, il sig. Gasparini.

DALLA PROVINCIA ISONTINA

GORIZIA — L'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato si è classificato al primo posto assoluto nel concorso « Premio conte Camerana » indetto dall'Unione degli industriali di Torino e cui erano stati invitati a partecipare gli Istituti tecnici e professionali affermatisi negli anni scorsi nell'analoga competizione. La serie dei lavori presentati è stata giudicata la migliore e la più rispondente allo spirito del concorso: si trattava di esercitazioni didattiche per fresatori meccanici a livello europeo, onde preparare tecnici qualificati che possano esplicare le loro mansioni nell'ambito del MEC. La commissione esaminatrice del concorso ha comunicato che le esercitazioni proposte dall'Istituto professionale di Gorizia serviranno per la serie nazionale tipo.

MONFALCONE — Il Consiglio, nella sua ultima seduta del 1962, ha accolto le proposte della Giunta per una nuova sistemazione della zona industriale e per i collegamenti fra la città e il porto. Il piano prevede l'allargamento dell'area destinata alla nuova centrale termica della SADE mediante la cessione di un tratto di strada comunale alla Società veneziana, che costruirà a proprie spese un raccordo fra la statale 14 e Portorosega.

MONFALCONE — Presenti autorità e personalità della cultura, è stato festeggiato il primo decennale d'attività del coro « Solvay », diretto dal m.o Aldo Policardi, che si è largamente affermato nella Regione, in Italia e all'estero. Il repertorio del complesso consta di circa 140 brani in quattro lingue (latino, francese, tedesco e ungherese) e in pezzi del folclore regionale e nostrano.

GRADISCA — Dal CAFO (Consorzio per l'acquedotto del Friuli orientale) sono stati aggiudicati i lavori idrici per la rete interna di S. Martino del Carso, in Comune di Sagrado, con una spesa preventivata in 20 milioni di lire.

FRIULI CENTRALE

CODROIPO — Da parte del Provveditorato regionale alle opere pubbliche, sono stati restituiti, muniti della superiore approvazione, i progetti per la costruzione delle reti idriche di distribuzione interna dell'acquedotto nelle frazioni di Goricizza e di Zompicchia. La spesa complessiva è di 13 milioni e mezzo di lire e sarà finanziata per 8 milioni con un mutuo già concesso dalla Cassa DD. PP. e per il resto con la quota di mutuo assunta dal Consorzio per l'acquedotto del Friuli centrale con la Cassa di Risparmio di Udine.

MORTEGLIANO — Saranno tra breve appaltati i lavori per il completamento della rete idrica interna nelle frazioni e nel capoluogo, per la cui esecuzione la Cassa DD. PP. ha concesso al Comune un mutuo di 25 milioni e mezzo di lire. Ad esecuzione ultimata tutta la rete idrica di distribuzione funzionerà a dovere. *Altra notizia:* Il Consiglio comunale ha deliberato l'asfaltatura del tronco stradale che da Mortegliano porta alla frazione di Lavariano e il tratto di congiungimento con la frazione di Chiasiellis denominato « Crosere ». La spesa sarà di circa 23 milioni di lire e i lavori verranno finanziati con un mutuo ordinario della Cassa DD. PP.

Dalla Bassa

AQUILEIA — Per interessamento del sottosegretario ai LL. PP., on. Guido Ceccherini, è stata stanziata la somma di 20 milioni per il primo lotto di lavori per le fognature lungo le vie del paese. Il progetto di massima, comprendente anche le cordonature dei marciapiedi, prevede una spesa di 45 milioni.

CHIOPRIS-VISCONE — Il sig. Pietro Urizzi è il nuovo sindaco del Comune. La nomina si è resa necessaria a causa della morte del compianto cav. Ugo Peressini, che resse l'Amministrazione civica dal 1946 in poi.

VILLA VICENTINA — Un ambito riconoscimento è recentemente andato alla pittrice Isabella Bernardis: la nota artista friulana è stata iscritta all'« Academie Ansaldi » di Parigi, e il suo nome figura tra quelli di coloro che danno il contributo intelligente e composto della propria personalità al fascinoso linguaggio dei colori.

S. MARIA LA LONGA — Con una bella cerimonia è stato inaugurato, in località Crosada, il nuovo stabilimento TILPA per la disitrazione dei foraggi freschi e dei mangimi in genere. Le macchine di cui il complesso per le lavorazioni agricole è dotato sono tra le più moderne oggi esistenti.

Pedemontana

MAJANO — Le botteghe artigiane, sia per la lavorazione del legno che del ferro, vanno continuamente ammodernandosi; ma anche gli stabilimenti industriali della zona estendono i propri capannoni e ne costruiscono di nuovi per installare moderni macchinari e per dare così la possibilità di assumere un numero sempre maggiore di personale. Tutte le iniziative vengono seguite con vivo interesse dalla popolazione, la quale spera che in un prossimo futuro gli emigrati majanesi trovino occupazione in paese.

PAGNACCO — Il Consiglio comunale ha approvato il progetto esecutivo del complesso polisportivo che sorgerà nel capoluogo su un'area di 40 mila metri quadrati. L'acquisto del terreno è stato reso possibile per la munificenza del benemerito cittadino comm. Antonio Rizzeni.



Il campanile di Villa Santina.

Dalle convalli del Natisone

CIVIDALE — Nel corso di un simpatico incontro è stata festeggiata dalla sezione dell'ANA la nomina di tre valorosi ufficiali: i comandanti dell'Ottavo Alpini, del battaglione « Cividale » e della XV batteria dell'Artiglieria da montagna.

CIVIDALE — Presente il sottosegretario alla Difesa, sen. Pelizzo, i mutilati e invalidi di guerra della regione si sono riuniti a congresso per la trattazione dei più pressanti problemi interessanti la categoria.

CIVIDALE — Un Centro CONI sorgerà in città per istruire le giovani leve sportive nell'atletica leggera.

S. PIETRO AL NAT. — Dopo una proficua riunione alla quale hanno partecipato il sen. Guglielmo Pelizzo, dirigenti dell'EPT e della Provincia, nonchè i sindaci dei sette Comuni di S. Pietro, Pulfero, San Leonardo, Savogna, Stregna, Grimacco e Drenchia, è stata costituita la « Pro Loco Valli del Natisone » che si propone d'incrementare validamente il turismo e di valorizzare adeguamente tutta la fascia del confine orientale d'Italia.

TORREANO — La Giunta comunale ha presentato i progetti per la nuova illuminazione del capoluogo e delle frazioni, per la strada Canalutto - bivio Reant, per l'ampliamento delle scuole di Masarolis, per l'acquedotto di Tamoris e per il nuovo edificio scolastico di Canalutto. La realizzazione delle opere sarà consentita da un contributo statale.

PREMARIACCO — Il Comune ha concesso un contributo per un nuovo stabilimento che sorgerà nella frazione di Orsaria.

MANZANO — Il 13 dicembre (una specie di regalo di Santa Lucia per la popolazione) è entrato in funzione il telefono automatico, che significa comunicazioni più rapide e più comode per gli utenti, dati i collegamenti diretti fra gli abbonati, e uno snellimento della rete.

NIMIS — Prevista l'attuazione di importanti lavori pubblici: il Consiglio comunale ha affrontato i problemi della costruzione della scuola media statale per una spesa complessiva di 121 milioni, di cui 31 a carico del Comune e pagabili con un mutuo a 35 anni, e 90 a carico dello Stato; costruzione della rete interna dell'acquedotto, per l'attuazione della quale i tecnici hanno predisposto un progetto comportante la spesa di 58 milioni; costruzione del secondo lotto delle scuole elementari.

LA SCOMPARSA DI MONS. PASCHINI

Unanime eco di cordoglio ha suscitato in tutto il Friuli la notizia che il 14 dicembre si è spento a Roma, all'età di 84 anni, S. E. mons. Pio Paschini, vescovo titolare di Eudossiade e rettore magnifico emerito della Pontificia Università Lateranense.

Nel nostro numero dello scorso ottobre, in occasione dell'elevazione dell'illustre prelato friulano (nacque a Tolmezzo il 2 marzo 1878) alla dignità episcopale, tracciammo un ampio profilo della figura e dell'opera del Presule, i cui studi storici hanno indelebilmente inciso il suo nome tra quelli dei figli più insigni e benemeriti della nostra terra; e rimandiamo pertanto i nostri lettori a quello scritto in cui sottolineavamo che mons. Paschini è stato il « maestro » di intere generazioni di studiosi. Qui ricorderemo soltanto che egli lascia un'impronta indelebile come storico della Chiesa, e che la sua monumentale e sinora insuperata « Storia del Friuli » è destinata a rimanere a lungo come fonte preziosa e insostituibile di riferimento per quanti — persone di elevata cultura o alunni delle scuole di ogni grado — vogliano seriamente documentarsi intorno alle vicende del Friuli e della sua gente. E ricorderemo ancora che non fu senza significato che, alla vigilia del Concilio ecumenico Vaticano II, il Sommo Pontefice Giovanni XXIII giunse alla decisione di conferire a mons. Paschini, nonostante la sua avanazta età, la dignità vescovile: così come Pio XII, in segno di apprezzamento per la sua opera di studioso, gli aveva conferito il titolo *ad personam* di « eccellenza reverendissima ».

Il Seminario, la Curia arcivescovile, le pubbliche Amministrazioni di Udine e di Tolmezzo hanno fatto pervenire alla Università del Laterano le loro più vive condoglianze; l'arcivescovo di Udine, mons. Zaffonato, è subito partito per Roma, dove ha assistito alle esequie del compianto mons. Paschini.

L'Ente « Friuli nel mondo », a nome di tutti i nostri emigrati, e dei carnici in particolare, rivolge alla memoria dell'illustre scomparso un reverente e commosso saluto, e porge ai familiari i sensi del più sincero cordoglio.

RATIFICATA LA CONVENZIONE FRA L'ITALIA E L'ARGENTINA SULLE ASSICURAZIONI SOCIALI

Nella sua seduta del 22 novembre 1962, la Camera dei Deputati ha ratificato la convenzione italo-argentina sulle assicurazioni sociali. Come noto, la convenzione venne sottoscritta in Buenos Aires il 12 aprile 1961 tra gli allora Presidenti delle due Repubbliche: on. Gronchi e Frondizi. Con essa si stabilisce la validità dei contributi versati per la pensione: sia per le quote versate in Italia che per quelle versate in Argentina.

In sostanza, un emigrato italiano che abbia lavorato in Italia (e quindi versato i contributi all'INPS) e sia poi emigrato in Argentina, al momento di entrare in quiescenza godrà di un trattamento pensionistico comprensivo dei contributi versati in Italia. Oltre a ciò, la convenzione prevede che la pensione possa esser percepita dall'interessato anche se questi rientra in patria.

Come si ricorderà (ne demmo notizia a suo tempo dalle nostre colonne), il parlamentare on. Onorio Cengarle, nativo di Rivolto di Codroipo e deputato per il Collegio di Vicenza, in occasione della sua visita agli emigrati italiani in Argentina ebbe modo di sollecitare il presidente della Camera di quella Nazione in ordine alla necessità che anche da parte del Parlamento argentino si arrivasse quanto prima alla ratifica della convenzione stipulata tra i Presidenti delle due Repubbliche. Ci auguriamo che questo provvedimento, la cui portata sociale si ripercuoterà in tutti i Paesi dell'America Latina, diventi ben presto operante nell'interesse di tutti i nostri emigrati.



La banda musicale di Sutrio, diretta dal m.o Angelo Prenna, è interamente composta da artigiani del legno. L'eccezionale complesso ha eseguito per « Radio Friuli nel mondo » la serie di villotte della 110ª trasmissione, «Panorama friulano».

CI HANNO LASCIATI...

Italia Primus Paroni

Il 20 novembre scorso è deceduta a Monte Grande (Argentina) la buona signora Italia Primus in Paroni, consorte amatissima del nostro fedele abbonato sig. Elio Paroni. Dopo aver intrapresi gli



Italia Primus Paroni.

studi di ostetrica in Italia, si trasferì nel 1922 nella Repubblica del Plata, dove prestò la sua diligente, coscienziosa, benemerita opera sotto la guida del prof. Bello dell'ospedale Rivadavia in Buenos Aires sino al 1926, anno in cui il Comune della stessa città le conferì l'incarico di prestar servizio di levatrice presso l'ospedale Ramon, agli ordini dei fratelli proff. Falsias ed altri sanitari, disimpegnando con solerzia ed abnegazione il proprio dovere. Per ben 29 anni attese, sempre premurosa e serena, all'alto e delicatissimo compito, umano e sociale insieme, cui era stata chiamata. Collocata in pensione nel 1955, si era ritirata nella quiete della sua casa di Monte Grande, dove i coniugi Paroni godevano la meritata quiescenza, quando il male intaccò la sua fortissima fibra: la scienza medica nulla potè per strapparla alla morte.

Alla memoria della cara, benemerita signora Italia Primus Paroni eleviamo il nostro reverente, accorato saluto; al marito sig. Elio, ai familiari e parenti tutti (tra cui i sigg. Ferdinando e Lodovico Primus residenti in Filadelfia) rivolgiamo le espressioni del nostro più profondo cordoglio.

Elisabetta Ferrari

Un male inesorabile ha reciso appena cinquantenne, il 30 giugno 1962, il filo della vita d'una nostra cara, affezionatissima abbonata: la sensibile, gentile signora Elisabetta Ferrari, nata a Colloredo di Montalbano e residente a Moroboro (Tanganika), scomparsa dopo lunghe cure purtroppo riuscite vane. Noi serbiamo ancora vivissimo il ricordo di una visita da lei fatta ai nostri uffici nel settembre del 1960: dinanzi a noi, nel gradito incontro di quel giorno, era un'amabile conversatrice e un'innamorata del « suo » Friuli: mai avremmo pensato che la cordiale stretta di mano che aveva suggellato quell'affabile e simpaticissimo colloquio sarebbe stato un definitivo commiato. La notizia della sua immatura scomparsa ci è stata comunicata dall'angosciato consorte, sig. Aldo Ferrari, in una stupenda lettera di cui riportiamo qui di seguito i passi più salienti. Ci sembra che nessuna nostra parola saprebbe delineare, con maggior efficacia di quanto sia riuscito chi le visse accanto nella gioia e nel dolore, la sua limpida, nobile, indimenticabile figura di sposa, di madre, di friulana.

Serive il sig. Ferrari: « Ci sposammo a Roma nel 1947, dopo che la mia cara Isa mi ebbe atteso per tutta la durata della guerra (ero operaio civile dell'Aeronautica in Abissinia, e trascorsi sette anni di prigionia nel Kenia e Tanganika) ed avemmo due bei bambini: Franco, che ora ha 13 anni, e Silvana, che ne ha 9, che — dopo la scomparsa della loro adorata mamma — ho dovuto inviare, per la loro formazione civile, presso mio fratello Guido a Roma, dove studiano, rispettivamente, all'Istituto tecnico industriale «Galileo Galilei» e al Collegio « Santa Teresa ». Alla mia buona sposa dicevo che « Friuli nel mondo » se lo mangiava, perchè, prima di prenderlo in mano io, lei lo aveva già letto e riletto tutto, e poi mi spiegava le belle storie e le villotte che a me, per quanto mi ci provassi, riusciva molto difficile comprendere appieno (io sono lombardo, di Mantova). Ella era anche molto interessata alle vostre belle trasmissioni mensili: non ne perdeva neanche una. Ora io continuo ad ascoltarle con ancora maggior interesse di un tempo: come se poi avessi il dovere di ritrasmetterle a lei, alla mia cara morta. L'abbonamento reso vacante per la sua scomparsa, desidero venga proseguito a mio nome, perchè ammiro ed apprezzo la vostra benemerita opera. Per questo accludo tre sterline quale saldo dell'abbonamento 1963: la parte in più rimanga a beneficio del giornale, in suffragio della mia cara Isa ».

Ogni parola in più, dopo queste del sig. Aldo Ferrari, stonerebbe. Aggiungiamo soltanto che oggi — dopo il suo nobile gesto e dopo le sue delicate, commoventi attenzioni per la sua soave, ottima sposa — noi lo sentiamo più amico, più vicino al nostro cuore. E, stringendogli forte la mano nell'esprimergli il nostro cordoglio (e con lui lo esprimiamo ai piccoli Franco e Silvana, alla mamma della scomparsa, signora Noemi Moretti residente in Avaceo di Mels, al fratello residente a Dar es Salaam, ai familiari tutti), lo rassicuriamo che conserveremo perenne memoria della signora Elisabetta, sulla cui tomba ci chiniamo commossi, a porgerle l'estremo, accorato saluto.

VITA DELL'OTTAVO

In una caserma della Carnia c'è un ufficio in cui, da tempo, stanno affluendo centinaia di fotografie, albums, opuscoli di vecchia e recente data, diarii storici, calendari... Tutto siffatto materiale riguarda un solo ed affascinante argomento: l'Ottavo Reggimento Alpini. Da quelle pagine, da quelle foto (non poche delle quali sbiadite dal tempo) emergono volti, episodi, gesta, intorno cui aleggia una luce quasi di leggenda: sono le immagini dei vecchi comandanti del Reggimento e dei battaglioni, dei Caduti alla memoria dei quali la Patria ha tributato il più alto riconoscimento del valore militare: la medaglia d'oro; sono la rievocazione di un'epopea in cui tutto il popolo del Friuli (perchè chi dice Ottavo Alpini dice Friuli) si riconosce.

Orbene, tutto questo materiale — a cui si sono venute aggiungendo, recentemente, tante e tante testimonianze dirette, raccolte dalla viva voce di protagonisti di fatti gloriosi — è stato raccolto per fare uscire un volume, *Vita dell'Ottavo*, che conterrà la storia del Reggimento e dei suoi superbi battaglioni: « Tolmezzo », « Gemona », « Cividale », « Monte Coglians », « Monte Arvenis », « Monte Matajur », « Monte Nero », « Val Tagliamento », « Val Fella », « Val Natisone ». Ma nel libro si parlerà anche del battaglione « L'Aquila »: come con le virtù delle « penne nere » friulane saranno ricordate quelle dei commilitoni della forte e gentile terra d'Abruzzo e delle nobili province emiliane di Parma e Piacenza, che nelle file dell'Ottavo militarono (e militano tuttora) con ardimento e valore.

Il volume — che è già in preparazione in una tipografia friulana e vedrà la luce intorno alla Pasqua — conterrà inoltre alcuni cenni intorno alle quattro città (Tolmezzo, Gemona, Cividale, L'Aquila) da cui i battaglioni dell'Ottavo s'intitolano, e cenni intorno alle vallate e ai monti friulani; e recherà in copertina un'opera del gen. Ghè, con il motto « O là o rompi » e gli stemmi dei battaglioni. Attende alla compilazione del libro un vecchio ufficiale « scarpone », al quale si debbono già la storia del Quarto e del Settimo Alpini.

E' facile prevedere, alla luce di quanto s'è detto, che a *Vita dell'Ottavo* arriderà il più lusinghiero successo: soprattutto in Friuli, dove a migliaia si contano le « fiamme verdi » tuttora orgogliose di aver fatto parte dell'eroica unità, e presso gli emigrati della « piccola patria », i quali anche all'estero hanno costituito fiorenti e vitalissimi Gruppi dell'ANA.

Le prenotazioni del volume sono già aperte. A quanti l'opera interessasse forniamo l'indirizzo cui rivolgersi: *Comando dell'8° Alpini, Ufficio Benessere, Tolmezzo*. A titolo orientativo, diremo che il libro consterà di 550-600 pagine in grande formato e che uscirà in due edizioni: una in brossura, del prezzo di L. 2000-2500, e una in carta patinata, con rilegatura in pelle e oro, che sarà ceduta al prezzo di L. 10 mila.

Jò no passi...

Jò no passi il puint de Roe,
nance il tôr di Lavarian;
jò nò nò no mi maridi
s'i no cjôl un paesan.

(Villotta popolare)

RADIO

"TIARE FURLANE,,

Tiare furlane: questo il titolo della 111ª trasmissione che, a cura di Ermete Pellizzari, « Radio Friuli nel mondo » dedica ai nostri conterranei emigrati nei cinque continenti. Si tratta di tre componimenti (per aderire alla richiesta — da più parti pervenutaci — di presentare i testi poetici delle nostre trasmissioni, li pubblichiamo in « Quatri cjàcaris sot la nape ») in cui alla delicatezza dei versi fa perfetto riscontro la musica, che anzi meglio ne evidenzia il significato.

Primo componimento, *Friûl:* versi di Giso Fior musicati da Felice Cimatti. Nella sapiente struttura dei decasillabi, si presenta un Friuli « di stagione » eppure eterno: l'alba sul nevaio, il volo della poiana... Di Giso Fior anche il secondo componimento, *Lis stagions*, musicato da Felice Cimatti e da Bepi Lenardon: in una quartina di ottonari (la misura e il metro tipici della villotta) è colta l'essenza, rispettivamente, della Primavera, dell'Estate, dell'Autunno e dell'Inverno: così come ciascuno dei radioascoltatori li ricostruisce nella memoria e nel cuore (è proprio del poeta autenticamente dotato — e Giso Fior è tale — rendersi interprete del sentimento di tutti gli uomini). Terzo componimento, un'orazione — *Signôr, dàinus* — musicata da Felice Cimatti (elaborazione corale di Bepi Lenardon) su versi di autore ignoto, raccolti a Verzegnis: due coppie di distici di una semplicità e d'una forza straordinarie. Un autentico gioiello di espressione dell'anima popolare.

Chiude la trasmissione una poesia di rara potenza: « Prejera » di Leonardo Zanier, nella dizione di Ottavio Valerio.

L'esecuzione dei tre componimenti musicali è affidata al giovane coro di Ara di Tricesimo, diretto con toccante entusiasmo da don Diego Morocutti. Un'esecuzione esemplare, che renderà oltremodo gradito agli ascoltatori — ne siamo certi — questo breve ma nitidissimo squarcio di terra friulana.

CONSORZI ARTIGIANI

MOBILIERI DI SUTRIO

Il Consorzio fra i mobilieri di Sutrio è il primo in ordine di tempo realizzato dell'Unione Artigiani del Friuli. Vi aderisce la maggior parte dei mobilieri di quel Comune, ubicato nell'alta Carnia, zona ormai caratterizzata da questa attività che offre una produzione ormai apprezzata anche fuori della regione. L'Ente, che raggruppa 30 ditte, per un totale di 135 unità lavorative, produce mobili per un valore globale annuo di oltre 300 milioni. E' un consorzio « puro » con attività esterna, previsto e regolato dagli articoli 202 e seguenti del Codice civile.

Il Consorzio, la cui costituzione è stata promossa dall'Unione Artigiani del Friuli, ha come scopi principali: l'istituzione e la gestione di un magazzino per la conservazione delle materie prime e del mobile; l'istituzione e la gestione della « Mostra permanente del mobile di Sutrio »; l'acquisto delle materie prime occorrenti ai consorziati e la vendita dei loro prodotti, assumendo in ciò la figura di « commissionario ».

Il Consorzio ha già istituto la Mostra permanente in un immobile, all'uopo costruito, del valore di 30 milioni, reperiti in parte con un mutuo trentennale, in base alla legge per i Comuni montani, in parte con contributi di Enti provinciali ed in parte con quote dei consorziati, i quali con grande sensibilità associativa hanno impegnato ogni loro avere per garantire il mutuo a mezzo di fidejussione. Mediante la Mostra, le vendite sono state finora soddisfacenti.

Una difficoltà è rappresentata dall'obbligo di pagamenti dell'IGE sui mobili che vengono trasferiti dai laboratori di produzione ai locali della Mostra.

Una realizzazione notevole è quella della collaborazione con l'Istituto universitario d'architettura di Venezia. La recente mostra dei modelli prodotti — organizzata dalla Camera di commercio di Udine — è stata inaugurata dall'on. Gaspari.

(Da *Il Friuli artigiano* diretto dal cav. uff. Diego Di Natate).



Rive d'Arcano e la campagna resa feconda dall'operosità di nostra gente.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

ASIA

DEL MISSIER Giacomo - DHAHRAN (Arabia) - Il saldo dell'abb. 1962 per lei ci è stato versato dalla sua figliola, che la saluta con vivissimo affetto. Da noi, grazie e auguri.

FABRICIO Piero - KARACHI (Pakistan) - A mezzo di assegno bancario, ricevuto il saldo dell'abb. 1963 e 64 (l'anno decorso era stato regolarizzato). Vivissime grazie e infinite cordialità.

AUSTRALIA

BRATTI Giuseppe e Caterina - NAUGHTONS GAP - Da S. Giorgio della Richinvelda il nostro fedele amico e collaboratore sig. Celeste Sbrizzi ci ha inviato il saldo dell'abb. 1962 e 63. Grazie vivissime a voi e a lui, e mille cordialità.

DE MARTIN Pietro e Angelina - SOUTH STRATHFIELD (Sydney) - La cugina sig. Pia Gasparini ci ha versato per voi il saldo 1962 e 63. Con i saluti cordiali della vostra familiare, i nostri auguri migliori da Toppo.

FIORIDO Antonio - LEICHHARDT (N.S.W.) - Saluti cordiali dal sig. Sassano, che ci ha versato per lei (grazie) il saldo dell'abb. 1962.

LEONARDUZZI Ruggero - ZILLMERE (Brisbane) - La sorella e il cognato, sigg. Pirona, venuti a farci visita, ci hanno versato il saldo 1962 per lei che salutano con affetto e con l'augurio di rivederla presto. Da noi, grazie e cordialità.

LIVA Livio - SOUTH LIVERPOOL (N.S.W.) - Al saldo 1962 per lei ha provveduto il sig. Sassano. Grazie, auguri di bene.

LONDERO Antonio - COOMA - Grazie per la cortese comunicazione e per il saldo dell'abb. 1961 e 62. Mille cose care da Gemona a lei e alla sua gentile signora.

MAGNAN Angela - GREENACRE (N.S.W.) - Saldato l'abb. 1962 (sostenitore) a mezzo della rimessa di L. 1730. Grazie, voti cordiali di prosperità.

MIZZA Ettore - PERTH - La sua cara mamma, che affettuosamente la saluta in attesa di raggiungerla nel « nuovissimo continente », ha provveduto a saldare il secondo semestre 1962 e il primo semestre 1963. Grazie, saluti cari.

TONITTO Giuseppe e Fulvia - BEVERLY HILLS - Abbiatevi i saluti cordiali del sig. Agosti, da Travesio, il quale ci ha saldato l'abbonamento 1962 a vostro nome. Grazie, ogni bene.



Il piccolo Vittorio Cròzzoli, figlio del sig. Guerrino Cròzzoli segretario della « Famèe furlane » di Cordoba (Argentina), nel giorno della sua Prima Comunione. Egli invia, unitamente ai propri cari, saluti ed auguri a tutti i parenti residenti in Friuli.



I coniugi Elvira ed Onorio Lirussi, da Villalta di Fagagna, in breve soggiorno in Friuli, inviano — attraverso le nostre colonne — i loro saluti più affettuosi ai figli Mario ed Ermes e famiglie, e alla buona signora Amorina Foschiani.

EUROPA

ITALIA

DEL FABBRO prof. arch. Pietro - TREVISO - Saldato l'abbonamento 1962. Grazie di cuore e saluti cari.

DE MONTE Valentino - ROMA - Ricambiando i più cordiali saluti, grazie per il saldo 1961 e 62.

DE NARDO col. cav. Lino - TORINO - Grazie per il saldo 1962. Abbiamo salutato per lei l'*agnul dal Ciscjel*. E l'angelo protende la sua mano protettrice anche su di lei, come su tutti i friulani in tutto il mondo.

INTROINI Guerrina - QUASSO AL MONTE (Varese) - Il sig. Antonio Della Putta ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonamento 1962 per lei. Grazie a tutt'e due, e voti di bene.

LAMPARIELLO - BRAIDOTTI prof. Irma - ROMA - Le siamo grati per i gentili auguri, che cordiamente ricambiamo, e per il saldo 1962. Un caro *mandi*.

LOCATELLO Giancarlo - CASTELCOVATI (Bergamo) - Saldato il 1962 a mezzo del sig. Bruno Chiarparini. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MAURO Luisa - BONO (Sassari) - Grazie per la gentile, bellissima lettera e per il saldo dell'abbonamento 1962 per lei e per la sorella Franca Mauro in Leita, residente in Venezuela (via aerea). Ricambiamo caramente i cortesi, graditissimi saluti ed auguri.

NADALINI Mario - MILANO - Saldato il 62: ha provveduto il sig. Agosti. Grazie, *mandi*.

PEZZEI - DONADA Aurora - BOLZANO - Grazie per il saldo 62 e infiniti voti di bene, prosperità, salute.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, per il saldo 1962:

De Candido Giuseppe, Domanins di Rauscedo; Della Valentina Amelio, Cavasso Nuovo (secondo sem. 1962 e tutto 1963, a mezzo del familiare Clemente, resid. in USA); Lizzi Aurelio, Fagagna (sostenit.); Lorenzon Mario, Cavasso Nuovo (a mezzo del sig. Petrucco); Luchini-Ballico Maria, S. Giorgio della Richinvelda; Marcolina Lorenzo, Maniago (1963, a mezzo del sig. Agostino Roman); Menotti Ferdinando, Cassacco (1962 e 1963, a mezzo della sua gentile signora); Natolino Maria, S. Daniele (a mezzo del familiare Romeo, residente in Canada); Nimis Giovanni, Nimis; Nogara dott. ing. Giovanni, Udine; Pischiutta Anna, Villanova di S. Daniele (a mezzo del sig. Romeo Natolino, residente in Canada); Pontello Antonio, Cavasso Nuovo (secondo semestre 1962 e tutto 1963, a mezzo del sig. Clemente Della Valentina, residente in USA); Tavagnacco cav. Achille, Giassico di Cormons (a mezzo della figlia); Tonitto Dante, Toppo di Travesio (1963, a mezzo dei sigg. Vincenza ed Anselmo Francescon); Tosoni Ida, Pielungo.

BELGIO

LEONI Leone - BRUXELLES - Con mille saluti cari da Barcis, grazie per il saldo 1962.

MUNER Giuseppe - VILLEBROEK - Saldato il 1962: grazie, cordialità, auguri.

NOACCO Silvio - GILLY - Rinnovate grazie per la cortese, graditissima visita e per il saldo 1962.

NOACCO WONTERS Irma - BRUXELLES - Grazie: i cento franchi hanno saldato il 1962. La salutiamo cordialmente, beneaugurando.

TOPPAZZINI Irene - ANS - LIEGI - Ringraziamo anche lei per aver voluto essere nostra gradita ospite e per averci versato il saldo per le annate 1963 e 64. Un cordiale *mandi*.

DANIMARCA

DE PAOLI Vittorio - KOLDING - Il fratello, che ci ha gentilmente versato il saldo 1962 per lei, la saluta con affettuoso augurio. Da noi, grazie a tutt'e due, e fervidissimi auguri.

FERRARA Sebastiano - COPENAGHEN - Rinnovate grazie per la gentile visita (speriamo di riaverla presto nostro ospite) e per il saldo 1963. Voti di ogni bene.

FRANCIA

BLASUTTA-PIDUTTI Anna Maria - DRANCY - Il nipote, sig. Mario Cilio, facendoci gradita visita, ci ha versato il saldo dell'abbonamento 1962 e 63 per lei. Grazie di cuore, auguri.

DAO Emma - MARSIGLIA - Rinnovate grazie per la gentile, graditissima visita e per il saldo del secondo semestre 1962 e dell'intera annata 1963. *Au revoir*.

DEL BIANCO Giacomo - HAGUENAU (Bas-Rhin) - Riconoscenti per le cortesi espressioni (« penso che ogni friulano degno di questo nome debba essere abbonato a « Friuli nel mondo »: bravo davvero!), accusiamo ricevuta del saldo per il secondo semestre 1962 e primo semestre 1963.

DEL FABBRO Adelchi - LIBOURNE BOE par AGEN - Con saluti cordiali da Botteniceo, grazie per il saldo 1962 (sostenitore).

DELLA BIANCA Giovanni - PIAN S. GARONNE - Mille grazie: saldato il 1962. Per favore, il suo indirizzo precedente era « 62 Pierre e M. Curil - *Paray Vieille* »? Ce lo comunichi: gliene saremo grati.

DEL MEDICO Fortune - KUNTZIG (Moselle) - Il saldo 1962 per lei ci è stato corrisposto dal fratello don Pietro, agli affettuosi saluti del quale, vivamente ringraziando, ci associamo.

DI GIUSTO Antonio - FRAISSES (Loire) - Grazie: saldato il 62. Auguri cari da Udine e da tutto il Friuli.

DI LENARDA Silvano - NILVANGE (Moselle) - Saldato l'abbonamento 1962. Grazie di cuore e fervidi voti d'ogni bene.

DORIGO Florindo e DARIO Antonio - PARIGI - Grati al sig. Dorigo per la gradita visita ai nostri uffici, ringraziamo entrambi per il saldo 1962 e formuliamo gli auguri più cari.

> ## Benvenuto!
>
> *Cheratte (Belgio)*
>
> « Friuli nel mondo » ci giunge con assoluta regolarità. Esso ci tiene continuamente legati alla nostra « piccola patria ». Guai davvero se non arrivasse. Per noi, il giorno del suo arrivo è giorno di festa. Ci auguriamo che il nostro caro periodico viva sempre di florida vita: così non saremo mai soli. Sei e sarai sempre, caro giornale, il benvenuto fra noi. Saluti cari a Bagnaria Arsa, nostro punto di partenza, che confidiamo sia anche il punto del nostro ritorno.
>
> TIZIANO GRANDI
> e famiglia

DURIGATTO Antonio - PARIGI - La sorella ci ha cortesemente versato il saldo 1962. Grazie a tutt'e due, e saluti cari da Aprato e da Adorgnano.

FABBRO Giuseppe - LA FORCE - La sua gentile lettera ci ha profondamente commossi. Bravo, amico nostro! Continui ad amare il Friuli: la nostra « piccola patria » è fiera di figli umili e tenaci come lei: sono gli uomini come Giuseppe Fabbro che mandano avanti il mondo e lo rendono migliore. Grazie di tutto: del suo esempio, delle sue parole, del saldo 1963. Tanti, tanti auguri affettuosi.

FABRO Luigi - NEUVILLE SUR ORNAIN (Meuse) - Ricevuto il saldo 1963: grazie. Per quanto ci chiede, si informi se in Francia esiste un'Associazione che si interessi degli ex combattenti. Saluti e auguri da Casasola di Majano.

FORGIARINI Pietro - AULNAY SUR BOIS - Grazie per le L. 250 quale supplemento all'abbonamento 1963. Saluti cordiali.

FOSSALUZZA Olivo e Giuseppina - BOURGES (Cher) - Grazie ancora per la gradita, cortese visita e per il saldo 1963. *Mandi: cun dut il nestri cûr.*

FREZZA Antonio - PARIGI - Saldato il 1963: ha provveduto il sig. Tullo Boria, ai saluti del quale cordialmente aggiungiamo i nostri auguri.

LABOURDETTE Daniela e André - PARIGI - Grazie: la rimessa di L. 1250 ha saldato l'abbonamento 1962. Una cordiale stretta di mano.

LENUZZA Amabile - PLESSIS ROBINSON - Il 1963 è a posto: ha provveduto il familiare sig. Antonio-Ugo nel corso della sua cortese, gradita visita ai nostri uffici. Grazie, ogni bene.

LENUZZA Antonio-Ugo e NOT Giacomo - VILLEMOMBLE - Rinnoviamo al sig. Lenuzza il nostro grazie per aver voluto essere nostro ospite e per averci versato il saldo 1963 a favore di entrambi. Cordialità.

LENUZZA Attilio - BOIS COLOMBES - Saldato il 1962 per la cortesia di Ottavio Valerio, che dalle nostre colonne cordialmente la saluta. Grazie, auguri di salute, prosperità e fortuna.

LIZZI Adriano e Angelo - SAVIGNY SUR ORGE - Rinnovate grazie al sig. Adriano per la cortese visita fattaci e per il saldo del secondo semestre 1962 e dell'intera annata 1963.

MARANO Ercole - AUMETZ - Ricordiamo con piacere la sua visita ai nostri uffici, e la ringraziamo caramente dell'omaggio che la ha fatta nostro sostenitore per il 1962. Saluti cordiali a lei, alla gentile signora e ai figlioletti.

MARTINIS Vinicio - CHAMPIGNY - L'abbonamento 1963 per lei è stato saldato dal sig. Faion. Grazie a tutt'e due; auguri.

NADALI Luciano - ST. OUEN (Seine) - Si abbia i saluti più affettuosi del fratello Dino, che ha provveduto a saldare per lei l'abbonamento 1962. Da noi, grazie e auguri.

NADIN Aurelio - ST. JEAN DE L'UNION - Con saluti cordiali da Vigonovo, grazie per il saldo 1962.

NICOLOSO Fausto - HOUILLES (S. et O.) - Il saldo per il 1962 a suo favore ci è stato versato dal comune amico cav. Pietro Menis. Grazie a tutt'e due, e auguri cari.

NODALE Alessandro - JUVISY (S. et O.) - Grazie di nuovo per la graditissima visita ai nostri uffici e per il saldo 1962. *Au revoir.*

NOVELLO Attilio - BERSAC SUR RIVALIER - Con saluti cari da Casa di Manzano, grazie per il saldo 1962. Per favore, il suo indirizzo precedente era forse «Au Bost de St. Maurice - La Lauterraine Creuse?». Ce lo comunichi: gliene saremo grati.

SEBELIN Giuseppe - LONGUYON (M. et M.) - Abbiamo passato a lei l'abbonamento 1962 del sig. Leopoldo Nessi, per esplicita richiesta di quest'ultimo. A lei e a lui i nostri auguri.

INGHILTERRA

D'AGNOLO F. P. - LONDRA - La sterlina ha saldato il secondo semestre 1962 e l'intera annata 1963. Grazie di cuore e mille voti di bene, prosperità, fortuna.

DI CHIARA Giuseppe - LONDRA - Da Maniago, il suo caro papà, che affettuosamente la saluta, ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1962 per lei. Grazie, auguri.

TOFFOLO Luigi - LOCKWOOD - Il cugino sig. Giacinto ci ha cortesemente versato il saldo dell'abbonamento 1962 (sostenit.) per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

TRAMONTIN Ida - LONDRA - Saldato il 1963 in qualità di sostenitrice: ha provveduto il sig. Basilio Cimenti, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

TRAMONTIN Luigi - LONDRA - Si abbia i saluti affettuosi della sorella, che ci ha corrisposto il saldo delle annate 1962 e 63 per lei. Da noi, vive grazie e una forte stretta di mano.

IRLANDA

DE POL Angelo - BELFAST - Con saluti cari da Malnisio di Montereale Valcellina, grazie vivissime per il saldo dell'abbonamento 1962 (sostenit.).

SVIZZERA

DEL DEGAN Luciano - ZURIGO - Con mille saluti cordiali da Buia, grazie per il saldo 1962 (sostenit.).

DITTARO Vittorio - ALLSCHWILL (Basilea) - Rinnovate grazie per la visita, che abbiamo molto gradito, e per il saldo 1962.

FANTIN Lidia - SEUZACH (Zurigo) - Rinnovate grazie per aver voluto essere nostra graditissima ospite, e per il saldo 1963. *Mandi: cun dut il cûr.*

FERUGLIO Pietro - RUEMLAG (Zurigo) - Abbonato per il 1963 a mezzo del sig. Bruno Lucchitta: ai suoi saluti aggiungiamo i nostri auguri.

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Accusiamo regolare ricevuta dei seguenti abbonam.: Mario Avoledo e Giovanni Mirolo (saldo 1962, sostenit.); Francesco Cracogna, Pietro Bertossi, Enrico Artico, Igino Cattarossi (1963, sostenit.). Con vivissime grazie a ciascuno dei nostri cari amici, mille saluti cari a tutti i soci del sodalizio.

LIZZI Oreste - BIRSFELDEN - Con saluti cari da Fagagna, grazie per il saldo 1962 (sostenit.) e vive cordialità.

NADIG avv. Giacomo - BERNA - Da Carate Brianza (Milano), il fratello Andrea ci ha spedito il saldo dell'abb. 1962 per lei. Grazie vivissime e auguri di bene.

ORNELLA Emilio - ZURIGO - Abbiamo provveduto al cambio d'indirizzo dal Perù alla Svizzera. Grazie per il saldo 1962 e saluti cari a lei e al fratello Leonardo.

URSIGH Luigi - HERISAN - Rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo 1963. Si abbia mille cordialità da Ronchis di Latisana.

NORD AMERICA

CANADA

BAGATTO Giuseppe - TORONTO - Saldato l'abb. 1962 e 63 a mezzo del sig. Antonio Clara, che con lei ringraziamo vivamente. Cordialità.

BOT Giuseppe - SAULT S.TE MARIE - La cortese rimessa ha saldato il 1962 e 63 in qualità di sostenit. Ricambiamo i saluti: con augurio.

DAZZAN Antonio - D'ARCY (Sask.) - Benissimo: regolarmente ricevuti i due dollari a saldo dell'abb. 1962. Grazie. Bevendo un ottimo bicchiere di « chêl di Latisane » abbiamo pensato a lei e brindato alla sua salute. *Mandi!*

DE CECCO Ottorino - TORONTO - Grazie della cortese lettera, delle belle espressioni (« Friuli nel mondo » è il più bel giornale che io abbia mai letto») e delle spiegazioni dateci. Dunque, le nostre pagine entrano nella sua nuova casa, dopo il trasloco da Windsor. Osiamo sperare che lei le troverà più belle di un tempo: perchè a questo abbiamo teso in anni e anni di lavoro. Un affettuoso *mandi* da Braulins e dal suo magnifico e celeberrimo ponte.

DELLA MAESTRA Guido - HAMILTON - Da Basagliapenta, mille auguri cari di salute e bene, e vivissime grazie per il saldo 1962.

DELLA VEDOVA Hugo - SUDBURY - Grazie: saldato il 1962. Per favore: il suo indirizzo precedente era forse «276 Hazel St.»? Ce lo comunichi: gliene saremo grati.

DEL ZOTTO Alma - TORONTO - Siamo lieti che le sia stato consentito di ascoltare la voce dei suoi cari attraverso i messaggi dell'Ente: il ringraziamento che da lei ci viene ci è assai gradito. Grazie per il saldo 1962 e cordialità a lei e a suo marito.

FABBRI Caterina - KINGSTON (Ont.) - Vedremo di accontentare anche lei, ma le richieste sono innumerevoli ed è tutt'altro che facile procurarci fotografie di piccole frazioni. Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1963 in qualità di sostenitrice.

FABRIS Andrea - MONTREAL - Grazie, amico: a posto il 1963. Infiniti saluti cari.

FANUTTI Luigia e Giuseppe - TORONTO - Abbonati per il 1963 dalla sorella, e rispettivamente cognata, che con affetto vi saluta. Da noi, grazie e cordialità.

FOSCHIA Italico e Renza - TORONTO - La gentile signora Marta Pasisnotto, rispettivamente cognata e sorella, vi invia i suoi saluti più cari e ha provveduto a saldarci l'abb. 1963 per voi. Grazie, ogni bene.

LEON Giacomo - MONTREAL - Ben volentieri salutiamo per lei e per i suoi cari la buona mamma, la suocera, i fratelli con le rispettive famiglie, tutti i compaesani di Clauzetto *sparnizis pal mont*. Grazie per i due dollari (L. 1113) a saldo dell'abbonamento 1962.

LONDERO Giacomo - TORONTO - L'abb. 62 è stato saldato dalla sorella Maria, che unitamente alla mamma invia affettuosi saluti augurali. Da noi, grazie e una cordiale stretta di mano.

LUNAZZI Luigi - VANCOUVER (B. C.) - I 4 dollari hanno saldato la rimanenza 1961 e tutto il 1962 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

NARDUZZI Arturo - TORONTO - Con saluti cari da S. Daniele, grazie per il saldo 1962.

NATOLINO Romeo - HAMILTON (Ont.) - Ricevuto il saldo 1962 per lei e per i sigg. Maria Natolino e Anna Pischiutta, residenti rispettivamente in S. Daniele e Villanova. Grazie di cuore e auguri di bene.

NICODEMO Bruno e CAMILOTTO Baldo - WINDSOR (Ont.) - Ringraziamo il sig. Nicodemo per il saldo 1962 a favore di entrambi, e inviamo saluti cari, rispettivamente, da Morsano al Tagliamento e Orgnese di Cavasso Nuovo.

TONIUTTI Aleardo - TORONTO - Il suo gesto è veramente squisito: lei ha notato che due dollari sono a malapena sufficienti per le spese di stampa e di spedizione del giornale, e perciò ne ha inviati tre per il saldo 1962. Additiamo il suo esempio a coloro cui l'abbonamento a « Friuli nel mondo » sembra una spesa eccessiva. *Mandi*, caro amico nostro!

TRAMONTIN Sergio - MONTREAL - I due dollari hanno saldato il secondo semestre 1962 e il primo semestre 1963. Grazie, auguri.

STATI UNITI

BERTIN Andrea - HOUSTON (Tex.) - Rinnovate grazie per la gradita, cortese visita e per il saldo dell'abb. 1962 e 63.

D'AGNOLO Antonio - ROCHESTER (N.Y.) - Con saluti cari da Fanna, grazie per il saldo 1962 e per gli auguri che con affetto ricambiamo.

DAVID Angelo - YONKERS (N.Y.) - La sua visita ci è stata molto gradita, e noi le rinnoviamo il nostro grazie. Ci è anche caro accusare qui ricevuta del saldo 1962. *Mandi!*

DE CESCO Frank - DEARBORN (Mich.) - Al saldo 1962 ha provveduto la nipote Marta, ai cordiali saluti della quale, vivamente ringraziando, ci associamo con augurio.

DEL FRARI Livio - BRONX (N.Y.) - La cortese rimessa, pari a L. 1234, ha saldato l'abbonamento 1962. Grazie, saluti, ogni bene.

DELLA VALENTINA Clemente - LANSING - Le rinnoviamo l'espressione del nostro gradimento per la gentile visita ai nostri uffici, e la ringraziamo per averci saldato l'abbonamento 1963 per lei, nonchè il secondo semestre 1962 e tutta l'annata 1963 a favore dei sigg. Antonio Pontello e Amelio Della Valentina, residenti in Cavasso Nuovo.

DEL TORRE Attilio - ALLEN PARK (Mich.) - Il saldo dell'abb. 1962 per lei ci è stato corrisposto dal sig. Morais, ai saluti cordiali del quale, ringraziando, uniamo le espressioni del nostro augurio più fervido.

DEL ZOTTO Giuseppe - FILADELFIA - Dal figlio, residente in Svizzera, ci è stata cortesemente corrisposta la quota dell'abb. 1962 per lei. Grazie a tutt'e due, e auguri cordiali.

DE MARCO Luigi - ROCKFORD (Ill.) - Grazie di cuore: i 5 dollari hanno saldato l'abb. 1962 e 63 in qualità di sostenitore. Infiniti saluti da Fanna.

DE MARCO Primo - ROCHESTER (Minn.) - Regolarmente ricevuti i due dollari: saldato il 1962. Grazie e mille voti di felicità e fortuna.

DE MARTIN Davide - WHITESTONE (N.Y.) - Grazie ancora per la gradita visita gentile e per il saldo 1962. Arrivederci presto, speriamo (e le auguriamo).

DE SPIRT Luigi e Lena - N. BERGEN (N.J.) - La vostra gentile figliola Rosemary, facendoci graditissima visita, ci ha versato il saldo dell'abb. 1963 e 1964. Grazie di tutto cuore, e auguri cari a voi e alla signorina.

DE VIT Pietro - WALLINGFORD (Conn.) - Poichè lei ci aveva già corrisposto anche un semestre del 1962, i due dollari cortesemente inviatici si intendono a saldo del 1962 stesso, ma in qualità di « sostenitore ». Si abbia infiniti saluti cordiali da S. Vito al Tagliamento e dagli amici tutti, in particolare dal sig. Angelo Jus.

DE VIT Teresina - YONKERS (N.Y.) - A mezzo del fratello sig. Pietro, che con lei ringraziamo, ci è pervenuto il saldo dell'abb. 1963 al nostro giornale, che confidiamo le piaccia e le interessi. Con una cordiale stretta di mano, tanti e tanti auguri.

DI VALENTINO Joe - HOUSTON (Tex.) - Grazie: saldato il 62. Saluti, auguri.

FORTE Celeste - HASBROUCK HEINTS - Ancora grazie cordiali per la cortese visita e per il saldo 1963. Un augurale *mandi*.

FRANCESCHINI William « Bill » - ARCADIA (Calif.) - Tutto sommato, lei non era così in arretrato come credeva: ci era stato corrisposto il saldo sino a tutto il 1961. Pertanto, gli 8 dollari cortesemente inviatici saldano, in qualità di sostenitore, le annate 1962, 63 e 64. Grazie infinite. Salutiamo caramente per lei S. Pietro al Natisone e la vetta del Matajur, e i suoi familiari: cognata e nipoti.

FRANCESCON Gaetano - BOSTON (Mass.) - Da Orgnese, tanti saluti cari e vivissime grazie per il saldo 1963.

GIACOMINI Lorenzo - GARY (Ind.) - Sta bene per quanto comunicatoci per il 1963. Qui accusiamo ricevuta del saldo 1962. Grazie e saluti augurali da Colloredo di Prato.

LENARDON Giovanni e VOLPATTI Pietro - OAKLAND (Calif.) - Ringraziamo il sig. Lenardon (a nome del quale salutiamo tutti i parenti sparsi nel Canada e la sorella Regina residente in Cordoba, Argentina) per la cortese lettera inviataci e per il saldo dell'abb. 1962 a favore di tutt'e due. A entrambi, mille saluti cari da S. Martino al Tagliamento.

LENARDUZZI Germano e Mary - CINCINNATI (Ohio) - Da Campagna di Maniago, saluti augurali e vive grazie per il saldo dell'abbonamento 1962.

LESCHIUTTA Virgilio - CANTON (Ohio) - A mezzo del suocero sig. Antonio Brun, residente in Maniago, saldato il 1962. Grazie. Saluti cari dai suoi familiari e da noi.

LOVISA Benvenuto - KENNET SQUARE (Penn.) - Saldato il 1962. Grazie di cuore. L'anno scorso il suo nome fu pubblicato regolarmente: veda il n. 98 del giornale (gennaio 1962): forse le è sfuggito. Cordiali saluti da Cavasso Nuovo e da tutta la «piccola patria».

LOVISA don Eugenio - TOLEDO (Ohio) - Con mille cose care da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1962 e auguri di fecondo apostolato.

LOVISA Maria - DILLONVALE (Ohio) - Grazie: saldato il 1962. Infiniti auguri di bene.

LUCCHITTA Ermes - SAN FRANCISCO - Benissimo: i 4 dollari hanno saldato l'abb. 1962 e 63. Grazie di cuore:



I coniugi Franca Venturini ed Enrico Piticco, residenti in Montreal (Canada), attraverso questa foto che li ritrae nel giorno del loro matrimonio inviano i più cordiali saluti ai familiari e agli amici in Friuli (soprattutto a Basiliano e Osoppo) e nel mondo.



Nell'estate scorsa, la signora Pina Odorico residente in Copenaghen (Danimarca), con la sorella Amalia Cristofoli e il fratello sig. Fabris, residente a Sequals, si recò in Canada, a Toronto, per riabbracciare la quarta sorella e il cognato colà emigrati. Questa foto è stata appunto scattata nel «nuovo continente», dove le accoglienze tributate agli ospiti da parenti, amici, compaesani sequalsesi e corregionali sono state cordialissime e indimenticabili. Ora, la signora Odorico desidera ringraziare tutti i friulani incontrati — oltre che a Toronto — a Quebec, Montreal e London, nonchè a Pittsburg e a New York, e salutare con particolare affetto la signora Santina Lizier, giunta da Pittsburg a Toronto per rivedere, dopo 26 anni, l'amica.

anche per l'apprezzamento verso il nostro lavoro.

LUI Angelina - CHICAGO - Le siamo grati del buon ricordo per l'accoglienza nei nostri uffici e per il saldo dell'abb. 1962, 63 e 64. Ben volentieri salutiamo per lei Udine, Buia, Colloredo e tutto il Friuli.

LUI Giuseppe - NILES (Ill.) - Con saluti cari da Colloredo di Montalbano e da Buia, grazie per il saldo 1962.

MIAN-POZZA Amelia - DORCHESTER (Mass.) - Vivissime grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1962. Un cordialissimo *mandi*.

MION Carlo - HARLINGAM - Ringraziamo caramente tanto lei che il fratello Mario per il saldo 1963 in qualità di sostenitori. Abbiatevi, con fervido augurio, una forte stretta di mano.

NARDUZZI Beppi ed Elsa - SANTA ROSA (Calif.) - L'abbonamento 1962 ci è stato saldato a mezzo della signora Violino. Grazie, saluti augurali da San Daniele.

NASSIVERA Guglielmo e Quinto - ROCHESTER (N. Y.) - Serbiamo gradito ricordo della vostra gentile visita e vi rinnoviamo il più sentito grazie per il saldo, rispettivamente, del 1962 e 63 e del 1963 e 1964. Un cordiale *mandi*.

ORTIS Alvio G. - PROVIDENCE - Grazie ancora per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per il saldo 1963. Arrivederci presto, speriamo.

ROMAN Maria - FOREST HILLS - Il figlio Agostino, facendoci gradita visita, ha saldato l'abb. 1963 per lei e si è fatto interprete dei suoi gentili saluti per noi. Grazie di cuore: ricambiamo con pari cordialità.

ROSA Feliciana - NEW YORK - Ha provveduto al saldo 1963 il sig. Vincenzo Di Bon, che con lei caramente ringraziamo.

TOFFOLO Adelina - DETROIT - Essendo già sistemato il 1962, i due dollari inviatici vanno a saldo dell'abb. 1963. Grazie cordiali, auguri di bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BEINAT Nicola - BUENOS AIRES - Il nipote sig. Oderzo ha provveduto al saldo dell'abbonamento 1963 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DA BOVE - DAMIANI Herminia - E. DO CASTEX - Il nostro caro amico e prezioso collaboratore cav. Renato Gressani, il quale la saluta con viva cordialità, ci ha versato il saldo dell'abbonamento 1963 per lei. Grazie infinite, e auguri di felicità.

DANELUTTO Giovanni - RESISTENCIA - Il saldo dell'abb. 1962 ci è stato versato per lei dalla cognata signora Maddalena, che attraverso le nostre colonne le invia il suo saluto più caro. Da noi, grazie e voti cordiali.

DE CASELLI Teresa - MAR DEL PLATA - Si abbia i saluti affettuosi della sorella Bianca, che ha provveduto a saldarci l'abb. 1961 e 62 per lei. Grazie a tutt'e due, con l'espressione della nostra più viva cordialità.

DELLA SAVIA Attilio e Carlos - BERNAL (B.A.) - L'abb. 1962 a «Friuli nel mondo» è stato un gentile omaggio da parte di mons. Grosso, che a nostro mezzo vi invia i suoi saluti più cordiali. Da noi, grazie e cari voti di tanta prosperità.

DE MONTE Daniele - PARANA' (Entre Rios) - Rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo 1962. *Mandi e buine furtune!*

DE SIMON Antonio - PARANA' - Dal sindaco di Osoppo, cav. Giovanni Faleschini, nostro ottimo amico e caro, affezionato collaboratore, ci è stato inviato il saldo dell'abb. per il 1962 e 63 a suo favore. Grazie infinite a tutt'e due. Con i saluti e gli auguri più fervidi del cav. Faleschini, si abbia la nostra cordiale stretta di mano.

DI SANTOLO Richelmo - CORDOBA - La rimessa di L. 2.400 ha saldato il 1962 e 63. Grazie vivissime e auguri.

DRIUTTI Juan - RESISTENCIA - Il fratello Ernesto ci ha corrisposto il saldo dell'abb. 1962 e 63 per lei. Grazie a tutt'e due, e un cordialissimo *mandi*.

FIOR Maria - BECCAR (B.A.) - Da Sulmona (L'Aquila), il sig. Andrea Di Salle ci ha cortesemente spedito il saldo dell'abb. 1962 e 63 per lei. Vivissime grazie a tutt'e due, e cordialità augurali.

FORTE Angelo - TEMPERLEY (B. A.) - L'amico sig. Eugenio Calligaro, ai saluti del quale ci associamo, ci ha versato il saldo 1963 a suo favore. Grazie, voti di bene.

GHILARDI Agostino - ROSARIO - Ricevuto l'assegno di L. 5.000 che, non essendoci pervenuta alcuna indicazione, destiniamo quale saldo 1962 (sostenit.) e rinnovo dell'abb. per il 1963, sempre in qualità di sostenitore. Con vive grazie, saluti.

LEONARDUZZI Ruth e Anna - SALTA - La rimessa di L. 3.000 ha saldato l'abb. 1962 in qualità di sostenitrici. Grazie, ogni bene.

LESTANI Aldo H. - S. FRANCISCO (Cordoba) - Le siamo grati per la cortese lettera e per il saldo 1962. Salutiamo per lei, sicuri di farle cosa gradita, Fagagna natale, i familiari e l'amico d'infanzia sig. Virginio Basso. *Mandi!*

MADUSSI Alberto - BARRIO ALTAMIRA (Cordoba) - Il cav. Aita, che la saluta con fervido augurio, ha saldato per lei l'abb. 1962. Grazie e auguri cari.

MICHELUTTI Emilio - BUENOS AIRES - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo dell'abb. 1963. Cordialità.

MISSIO Emilio - BUENOS AIRES - Grazie: a posto l'abb. 1963. Una cordiale stretta di mano.

NADALINI Pietro - MARTINEZ (B. A.) - La gentile signora Elcina Pontoni ha provveduto al saldo 1962 e 63 a suo favore. Grazie a tutt'e due, cordialità.

NOGARO Lino - SAN JUAN - Il saldo 1962 ci è stato corrisposto dal sig. Elio Venchiarutti, che caramente la saluta. Da noi, grazie e auguri.

PONTONI Artemia - TAPIALES - Ha provveduto al saldo dell'abb. 1962 e 63 per lei la sua familiare signora Elcina, a nome della quale, ringraziando, la salutiamo con affetto.

TOMADA Gino - BUENOS AIRES - Esatto: l'assegno di L. 2.400 ha saldato il 1962 e 63. Grazie. Ricambiamo con augurio ai suoi gentili, graditi saluti.

TONELLO, fratelli - CORDOBA - Rinnovate grazie al sig. Valerio per la gradita visita e per il saldo 1963 (sostenit.) a nome di tutti. *Mandi!*

BRASILE

TOTIS Luigi - SAO PAULO - Si abbia i saluti più cari da parte della sorella Norma, che ci ha corrisposto il saldo 63 per lei. Con vivissime grazie, un affettuoso *mandi* da Feletto Umberto.

PERÙ

NARDUZZI Liberio - HUANUCO - Con mille saluti cari da S. Daniele natale e con gli auguri più fervidi da tutto il Friuli, grazie per il saldo 1962 *Mandi, mandi di cûr!*

URUGUAY

BARITUSSIO Emilio - MONTEVIDEO - Facendoci gradita visita, il sig. Aurelio Candoni ci ha versato il saldo dell'abb. 1962 e 63 per lei. Grazie, cordialità infinite.

BASCHIERA Giovanni - JUAN LACAZE - Ha sistemato l'abb. 1963 per lei il sig. Aurelio Candoni, al quale rinnoviamo il nostro grazie. Ringraziamo anche lei, naturalmente: con l'augurio più caro.

MINUT Juan - MONTEVIDEO - L'assegno bancario, cortesemente speditoci, ha saldato l'abb. 1962. Grazie di cuore, voti di bene.

VENEZUELA

LEITA - MAURO Franca - CUMANA' - Dalla sorella Luisa, residente a Bono (Sassari) ci è stato inviato il saldo dell'abb. 1962 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due, e cordialissimi saluti augurali.

MARTIN Aurelio - VALERA - Gli incaricati per il rinnovo dell'abb. a suo favore hanno trovato l'ufficio chiuso e hanno consegnato ad un funzionario dell'Amministrazione provinciale la somma di lire 4.000. Non sappiamo, pertanto, come lei intendeva fosse ripartito l'importo. Noi abbiamo pensato a saldare, a suo nome, le annate 1962, 63 e 64. Se intendeva destinare diversamente, ce lo comunichi. Grazie, saluti, voti di bene.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116